

UNIONE TERRE DEL TARTUFO

Grazzano Badoglio - Moncalvo - Odalengo Piccolo - Penango

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
- TRIENNIO 2021-2023 -**

Approvato con Delibera Giunta Unione n. 11 in data 31 marzo 2021

Indice:

PARTE PRIMA - MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	pag.	3
1) Premessa	pag.	3
2) I soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità	pag.	5
3) Il processo di elaborazione del PTPCT	pag.	6
4) Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance	pag.	7
5) Analisi del contesto	pag.	8
6) Interpretazione e analisi finale dei dati acquisiti	pag.	28
7) La mappatura dei processi e le aree a rischio	pag.	29
8) L'identificazione, l'analisi e la valutazione del rischio corruttivo	pag.	30
 PARTE SECONDA – PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' ATTUATIVE DELLE MISURE DI CARATTERE GENERALE	 pag.	 34
9) Il trattamento del rischio	pag.	34
10) Monitoraggio e riesame	pag.	49
 PARTE TERZA – SEZIONE TRASPARENZA	 pag.	 50
11) Premessa	pag.	50
12) I contenuti e le finalità della sezione trasparenza	pag.	50
13) Obiettivi strategici	pag.	51
14) Definizione/gestione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili	pag.	51
15) Ruoli e soggetti	pag.	51
16) Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati	pag.	52
17) Coordinamento del PTPCT – sezione trasparenza con il Piano della Performance	pag.	54
18) Trasparenza e formazione dei dipendenti	pag.	54
19) Trasparenza e partecipazione	pag.	54
20) Aggiornamento annuale della Sezione Trasparenza	pag.	54

PARTE PRIMA - MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

1) Premessa

Il presente Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 viene adottato in attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Tale legge costituisce assolvimento agli obblighi che discendono dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione del 31 ottobre 2003, la c.d. “Convenzione di Merida”, ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116 e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d’Europa del 27 gennaio 1999, ratificata dall’Italia con la legge 28 giugno 2012, n.

110. La legge prevede che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano, entro il 31 gennaio di ogni anno, un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione, che elabori una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire i rischi e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

La nozione di “corruzione”, intesa nel significato adottato dall’ANAC più “esteso” di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione, riguarda atti o comportamenti che contrastano con la cura dell’interesse pubblico, pregiudicano l’immagine della Pubblica Amministrazione, e determinano il “malfunzionamento” dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ai dipendenti o all’inquinamento dell’azione amministrativa, con un conseguente impatto per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto (come, ad esempio, inefficienza di alcuni servizi, rallentamento dei procedimenti ecc.). Risulta evidente che il legame tra i livelli di corruzione ed i livelli di sviluppo socio-economico produce effetti negativi di due ordini:

- danni di carattere economico (investimenti, crescita economica, livelli di sviluppo, ecc.);
- danni di carattere sociale e morale (sfiducia nelle istituzioni, conflitti sociali, disuguaglianza, ecc.).

Il PTPCT 2021-2023 è stato redatto nel rispetto della normativa e delle disposizioni che si sono susseguite negli anni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, a partire dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i., “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e s.m.i., “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, fino ad arrivare al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con Delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019. Con quest’ultimo PNA l’Autorità ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date precedentemente, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti adottati fino al 2019, fatte salve le delibere espressamente richiamate. Restano in vigore, per quanto più di interesse del Comune, anche gli approfondimenti svolti su specifici settori di attività o materie (Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016; Gestione dei rifiuti – Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018). Il quadro normativo si aggiorna, ad oggi, con le “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, approvate dall’ANAC con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, e il “Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio de potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54 bis D.Lgs. n. 165/2001”, approvato dall’ANAC con Delibera n. 690 del 1° luglio 2020.

La normativa in materia prevede, per le unioni di comuni, la possibilità di nominare un unico Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT). Con decreto del Presidente dell’Unione Terre del Tartufo n. 6 in data 25 maggio 2019, è stato nominato, nella persona della Dr.ssa Rita Aiello, Segretario dell’Unione e Segretario di tutti i Comuni facenti parte (Grazzano Badoglio, Moncalvo, Odalengo Piccolo e Penango) il RPCT “unico” per l’Unione Terre del Tartufo e per i singoli Comuni che ne fanno parte.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, triennio 2020-2022, approvato con Deliberazione della Giunta dell’Unione n. 4 del 31 gennaio 2020, è stato il primo Piano “unico” adottato per

l'Unione Terre del Tartufo e per i comuni che ne fanno parte, a seguito del trasferimento in capo alla stessa Unione della funzione anticorruzione e trasparenza, avvenuto nell'anno 2019. Tale piano, essendo il primo redatto unitariamente e il primo a recepire le nuove disposizioni del PNA 2019, è stato il frutto di una profonda revisione dei precedenti piani finalizzata all'elaborazione di uno "strumento" maggiormente aderente alle caratteristiche specifiche dell'ente, tenendo conto delle relative peculiarità, soprattutto per quanto riguarda l'esame delle aree a rischio e delle conseguenti misure di prevenzione da adottare, in modo da garantire la concreta efficacia alle prescrizioni del PTPCT e il raggiungimento degli obiettivi che con lo stesso si intendono perseguire. Pertanto, sulla scia di quanto già indicato nel Piano 2020-2022, si conferma l'importanza che il PTPCT non sia "standardizzato" ma sia contestualizzato alla struttura dell'Ente in considerazione della tipologia, delle dimensioni, del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo.

Viene ribadito che il PTPCT non è da considerare un documento "direzionale" ma uno "strumento" che è il risultato di un'attività sinergica tra RPCT, personale, amministratori e portatori di interesse.

Il Piano Nazionale 2019 sopra citato sottolinea l'importanza di assicurare, nell'iter di adozione del PTPCT, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli stakeholders esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione dell'Ente. In attuazione di ciò, per l'elaborazione del PTPCT 2021-2023, come già avvenuto per il precedente Piano 2020-2022, è stata coinvolta l'intera struttura amministrativa dell'Unione e dei singoli Comuni, ovvero:

- i responsabili dei servizi, per la conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, decisiva per la qualità del PTPCT e l'efficacia delle relative misure di prevenzione della corruzione;
- tutti ai dipendenti, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità, trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo;
- gli organi di indirizzo per la definizione degli obiettivi strategici e suggerimenti scaturiti dal confronto di esperienze di enti operanti nello stesso ambito territoriale.

E' stata inoltre promossa la partecipazione degli stakeholders mediante la pubblicazione in data 27/11/2020, all'Albo Pretorio dell'Unione e dei singoli Comuni nonché sui rispettivi siti istituzionali nella sezione "Amministrazione Trasparente", "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione" – "Piano triennale di prevenzione della corruzione", di specifico Avviso destinato a coinvolgere i cittadini, le associazioni, o gli altri soggetti portatori di interessi collettivi operanti nell'ambito territoriale dell'Unione Terre del Tartufo, con invito a proporre, attraverso il modulo appositamente predisposto e messo a disposizione, osservazioni, suggerimenti, contributi o proposte, da valutare per un eventuale inserimento nel Piano per il triennio 2021-2023. A seguito della chiusura della consultazione, non sono pervenuti contributi da parte degli stakeholders.

Al fine di assicurare un adeguato supporto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, è stato individuato un dipendente in comando all'Unione che affiancherà il RPCT nelle attività propeedeutiche all'adozione del PTPCT.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2021-2023 si è tenuto conto dei seguenti fattori:

1. ambito territoriale e contesto esterno/interno dell'Unione e dei rispettivi Comuni;
2. competenze e attività dell'Unione e dei rispettivi Comuni;
3. struttura organizzativa e articolazione funzionale degli uffici;
4. metodologia da utilizzare nella mappatura dei processi e nella gestione del rischio;
5. modalità di effettuazione del monitoraggio.

Con riferimento alla programmazione delle misure generali e alla progettazione di quelle specifiche, sono state recepite le indicazioni contenute nel PNA 2019.

Il PTPCT dell'Unione Terre del Tartufo - triennio 2021-2023 si articola in tre parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la terza a quelle della misura della trasparenza.

Il Piano, infine, è corredato da un allegato (A) che rappresenta la mappatura dei processi e l'identificazione, l'analisi e la valutazione del rischio corruttivo, e un allegato (B) sugli obblighi della trasparenza.

Le fasi per dare attuazione alla strategia di prevenzione e gestione del rischio sono le seguenti:

1. approvazione del PTPCT 2021-2023 entro il termine di legge (per questo Piano il termine è stato differito al 31 marzo, come da comunicato dell'ANAC del 7 dicembre 2020);
2. pubblicazione del Piano e della documentazione correlata sul sito istituzionale dell'Unione e dei rispettivi Comuni nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione (Anac ha chiarito che l'utilizzo della piattaforma è su base volontaria);

3. integrazione tra PTPCT e ciclo della performance tramite l'inserimento, tra gli obiettivi, delle misure e azioni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

2) I soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità

• Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

In particolare il RPCT:

- elabora la proposta del Piano Triennale. Svolge, inoltre, i compiti esplicitati nella L. n. 190/2012, nella Circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1/2013 e nelle delibere dell'ANAC n. 840/2018 e n. 1074/2018;
- svolge i compiti indicati nel PNA ed i compiti di vigilanza in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi (art. 15 D.Lgs. 39/2013). Nello svolgimento dei compiti e funzioni attribuite, il RPCT può verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono intaccare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità e può richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la pubblicazione;
- svolge un'attività di monitoraggio sulle richieste di accesso civico "semplice" e "generalizzato";
- si avvale del supporto del Responsabile della Protezione dei Dati personali, se necessario, eventualmente anche per la gestione delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato fermo restando il potere del RPCT di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali;
- svolge le funzioni in materia di trasparenza individuate dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. ed in particolare svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- si avvale delle strutture di vigilanza per realizzare le attività di monitoraggio del PTPCT, di verifica sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e per svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

I compiti dei principali attori nel processo della gestione del rischio sono i seguenti:

• L'organo di indirizzo politico-amministrativo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

• I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da

parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- **I dipendenti dell'Ente:**

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

- **Il Nucleo di Valutazione - O.I.V., deve:**

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo;
- verificare che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verificare, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, i contenuti della relazione annuale del RPCT sui risultati dell'attività svolta, potendo a tal fine chiedere allo stesso RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo;
- tener conto, in sede di misurazione e valutazione delle performance, degli obiettivi connessi all'Anticorruzione e alla Trasparenza e del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

- **L'Ufficio Personale / Procedimenti Disciplinari**

L'ufficio procedimenti disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'ente, ed interviene, ai sensi dell'art. 15 citato, in caso di violazione.
- cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001 come modificato ed integrato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

- **Il R.A.S.A.**

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'Unione ha attivato la struttura organizzativa Centrale di Committenza per la gestione in forma associata dei procedimenti amministrativi di acquisizione di lavori, servizi e forniture. Il RASA è stato individuato nella figura del Responsabile della Centrale di Committenza (Segretario dell'Unione).

Il R.A.S.A.:

- Partecipa al processo di gestione del rischio.
- Aggiorna i dati nell'AUSA.

- **I Cittadini, le Associazioni, le Organizzazioni portatrici di interessi (Stakeholders):**

- partecipano alla costruzione e all'aggiornamento del PTPCT con la formulazione di osservazioni e proposte.

3) Il processo di elaborazione del PTPCT

Nel processo di elaborazione del Piano sono stati rispettati i seguenti aspetti e principi:

a) Finalità:

- Con il PTPCT si fornisce una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione dell'amministrazione, rapportato al contesto territoriale, economico, sociale, culturale, organizzativo e dimensionale dell'ente.

- Il PTPCT analizza e definisce le misure volte a contenere il rischio corruttivo e delinea un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizza tutti gli strumenti di cui l'amministrazione dispone, mettendone in relazione i contenuti.

b) Principi strategici:

- Si prevede il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico per la definizione degli obiettivi della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2021-2023, e per un'attività di collaborazione e confronto di esperienza fra le amministrazioni operanti nello stesso ambito territoriale, nonché per coadiuvare il RPCT nell'attività di analisi del contesto esterno/interno dell'Unione.
- Si prevede il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa (responsabili di servizio, altri dipendenti e organi di valutazione e controllo) per sviluppare, soprattutto attraverso l'attività di formazione, una responsabilizzazione diffusa in materia anticorruzione e la promozione di una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

c) Principi metodologici:

- Per l'attuazione del processo di riduzione del livello di rischio si è tenuto conto delle specificità del contesto esterno e interno dell'amministrazione, evitando un'attuazione meramente formale.
- Le diverse fasi di gestione, valutazione e trattamento del rischio, stante le ridotte dimensioni dell'ente, sono state sviluppate secondo il principio della gradualità.
- Nel processo di gestione del rischio si è tenuto conto dei rilievi, segnalazioni o reati derivanti dall'attività di controllo sul precedente triennio, delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, della struttura e delle ridotte dimensioni dell'ente.
- Le misure di prevenzione costituiscono parte integrante degli obiettivi nel Piano della Performance.
- L'attività di monitoraggio è stata programmata in modo da essere coerente con la struttura organizzativa e facilmente applicabile ai processi da verificare, consentendo un immediato controllo sullo stato di attuazione delle misure e la possibilità di apportare delle migliorie al processo di gestione del rischio.

d) Principi finalistici:

- La gestione del rischio si coniuga con i criteri di efficienza e efficacia dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati, privilegiando misure specifiche che agiscono sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.
- La gestione del rischio elaborata nel PTPCT assicura la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi, che finanziari (evitando spese o investimenti non sostenibili da parte dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione (DUP, Bilancio di previsione, PEG).
- La gestione del rischio contribuisce alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere della comunità di riferimento mediante la riduzione del rischio corruttivo e della "cattiva" amministrazione.

4) Gli obiettivi generali e strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance

La definizione degli obiettivi strategici è stata pensata e rapportata alla realtà dell'Unione, tenendo in considerazione l'attività istituzionale, la struttura organizzativa, la mancanza di eventi corruttivi e procedimenti disciplinari negli anni precedenti, ponendo particolare attenzione a non aggravare con nuovi carichi lavorativi il personale dipendente, ridotto rispetto alle effettive necessità dell'Ente.

Con delibera n. 4 in data 25 marzo 2021 il Consiglio dell'Unione ha approvato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai fini della predisposizione del PTPCT per il triennio 2021-2023, di seguito riportati:

1. prosieguo della collaborazione, a livello di Unione, fra le amministrazioni, intesa, partendo dal costruttivo confronto di esperienze di enti operanti nello stesso ambito territoriale, come strumento per rendere maggiormente efficace, sostenibile e adatto alla realtà dell'Unione, l'attuazione del sistema di gestione della prevenzione della corruzione;

2. supporto concreto al RPCT garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle attività inerenti il ruolo nonché una efficace analisi dei processi e definizione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo;
3. revisione delle analisi e delle attività dei processi, o previsione di nuove misure, alla luce dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 e alla nuova modalità di "Lavoro Agile" applicata dall'Unione e dai rispettivi Comuni (limitatamente all'anno 2021);
4. incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, andando a privilegiare una formazione di taglio "pratico" mirata all'analisi di casi calati nel contesto lavorativo, anche con riferimento al "Codice di Comportamento", e successivo monitoraggio sulla qualità della formazione erogata con verifica dell'innalzamento del livello qualitativo nella prevenzione e gestione del rischio, e delle abilità acquisite dai responsabili in termini di consapevolezza, conoscenza delle misure di prevenzione e standard comportamentale;
5. tutela del diritto di accesso dei cittadini e previsione di un monitoraggio del rispetto dei termini di legge per l'evasione delle istanze da parte degli uffici e della regolare tenuta del Registro degli accessi;
6. adozione di misure specifiche che favoriscano un'attività amministrativa caratterizzata dalla massima trasparenza, anche con la pubblicazione di dati ulteriori e non obbligatori per legge, contribuendo così a migliorare la conoscenza delle azioni di ogni singolo ente, rendendole più comprensibili alla generalità dei cittadini e dei fruitori dei servizi;

Gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il presente PTPCT 2021-2023 sono i seguenti:

1. creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
2. aumentare la capacità di "problem solving" per affrontare, o ancor meglio prevenire, casi di corruzione;
3. garantire una efficace integrazione dei controlli interni con quelli di anticorruzione;
4. individuare procedure e strumenti semplici e concreti, idonei a innescare comportamenti virtuosi e buone prassi.

Il Piano 2021-2023 definisce anche obiettivi specifici per la realtà dell'Ente e l'attuale contesto, che verranno trasfusi e declinati nel Piano della Performance 2021/2023 e che concorrono all'efficacia del PTPCT, come di seguito elencati:

1. Aggiornamento dei regolamenti comunali pervenendo, qualora possibile per i servizi gestiti in forma associata, all'adozione di un unico regolamento dell'Unione (il riferimento è all'azione specifica prevista all'interno della misura 5. Regolamentazione);
2. Partecipazione di ogni singolo funzionario allo sviluppo digitale relativo ai servizi della pubblica amministrazione e alla comunicazione con i cittadini, nonché agli interventi di digitalizzazione inseriti nel D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni), attuando quanto di competenza per il proprio settore (il riferimento è all'analisi sulle conoscenze del personale).

Il Piano della Performance, pertanto, sarà strettamente coordinato con il PTPCT e la sua coerenza con quest'ultimo sarà oggetto di apposita valutazione da parte del Nucleo di Valutazione, prima della sua approvazione. In esso, inoltre, viene specificato chiaramente che la valutazione dei responsabili di servizio viene effettuata non solo tenendo conto degli obiettivi operativi assegnati, ma altresì sulla base della corretta adozione delle misure individuate nel PTPCT. Si ribadisce che l'attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e l'adempimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del portale istituzionale rientrano nel Piano della Performance, costituendo un obiettivo trasversale di tutte le strutture dirigenziali.

5) Analisi del contesto

L'acquisizione dei dati rilevanti a rappresentare il contesto esterno e interno è fondamentale per inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento. Un'accurata analisi e interpretazione dei dati stessi apporta elementi utili a far emergere potenziali pressioni e criticità che possono determinare il verificarsi di un rischio corruttivo, a individuare le aree maggiormente a rischio, e, di conseguenza, a elaborare adeguate misure atte a prevenire il rischio corruttivo.

5.1) Analisi del contesto esterno

Gli indicatori presi in considerazione per sviluppare l'analisi hanno riguardato i seguenti ambiti:

- a) Ambito economico-sociale (popolazione, istruzione, lavoro, benessere, qualità dei servizi);
- b) Ambito criminalità e sicurezza pubblica (dati giudiziari, infiltrazione mafiosa nelle istituzioni, reati contro la pubblica amministrazione);

c) Ambito trasparenza.

a) Ambito economico-sociale

a.1) Il quadro regionale e provinciale

- Fonte: “Il Benessere Equo e Sostenibile delle province” (BES) - Dati 2020 (Provincia di Alessandria e Asti) e pubblicazione “Il Benessere Equo e Sostenibile nella Provincia di Alessandria 2020”

Indici di confronto territoriale: Province Alessandria e Asti / Piemonte / Italia

Tema e Indicatore	Indice - Valore			
	Prov. AL	Prov. AT	Piemonte	Italia
Salute				
Speranza di vita alla nascita -	82 anni	poco più di 82 anni	82 anni e mezzo	83 anni
Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +), ogni 10.000 abitanti	36,5%	32,4%	34,1%	31,2%
Livello di istruzione e formazione				
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)	18,5%	19,2%	17,7%	23,4%
Persone diplomate (25-64 anni)	64,3%	52,2%	62,9%	61,7%
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	24,3%	23%	28,5%	27%
Popolazione 25-64 anni che partecipa alla formazione continua	7,1%	5,7%	8,4%	8,1%
Partecipazione e occupazione				
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	12,7%	9,3%	12%	18,8%
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	35,3%	35,2%	35,4%	44,9%
Tasso di occupazione (20-64 anni)	68,8%	72,9%	70,8%	63,5%
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	38,8%	37,9%	37,8%	31,8%
Benessere/difficoltà economica				
Reddito disponibile delle famiglie pro capite	19.894	19.264	20.746	18.523
Provvedimenti di sfratto emessi (ogni 1.000 famiglie residenti)	2,5	3,0	2,7	1,9
Relazioni sociali (immigrazione – società civile)				
Permessi di soggiorno (su totale popolazione straniera)	55,9%	51%	54,6%	70,7%
Diffusione delle istituzioni no-profit (ogni 10.000 abitanti)	68,6	73,4	67,8	57,9
Politica e istituzioni				
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	20,7%	24,4%	23,9%	28,4%
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	54,1%	35,3%	30,8%	27,4%
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (euro per ogni euro di entrata)	0,74 euro	0,80 euro	0,78 euro	0,75 euro
Paesaggio, patrimonio culturale e ambiente				
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto (migliaia)	5,8	39,6	124,4	105,7
Diffusione delle aziende agrituristiche (n. per 100 kmq)	6,5	14,9	5,2	7,8
Presenza di aree di particolare interesse naturalistico	27,8%	9,3%	34%	49,5%
Ambiente				
Energia prodotta da fonti rinnovabili	20,5%	10,6%	41,8%	34,3%

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	53,3%	70,6%	61,3%	58,2%
Innovazione, ricerca e creatività				
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	27%	25,71%	30,1%	31,7%
Addetti nelle imprese culturali	1%	1%	1,4%	1,5%
Qualità dei servizi				
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	12,2%	10,8%	13,6%	13,5%
Emigrazione ospedaliera in altra regione	11,2%	3,7%	5,1%	6,5%
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale - TPL (posti km per abitanti)	1.406	1.344	5.152	4.587

a.2) Il quadro del territorio dell'Unione Terre del Tartufo

Dall'analisi dei dati degli ultimi anni risalta una lenta ma costante diminuzione della popolazione residente legata all'attuale situazione economica nazionale che si riflette anche nel contesto locale con evidenti criticità nel settore commerciale e imprenditoriale del territorio. Dai valori riportati nella precedente tabella si conferma l'invecchiamento della popolazione, comprovato dal dato relativo ai decessi per demenza e correlati relativi alla fascia over 65 anni. I dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione sono positivi se paragonati alla media italiana, ma questo aspetto potrebbe essere espressione di una "staticità" della popolazione, senza ricambio generazionale e con radicamento sul posto delle sole persone con lavoro stabile e delle famiglie che hanno effettuato una "scelta di vita" lontana dalle città. Anche i valori sui servizi offerti (asili nido, trasporto pubblico locale) e l'indice relativo alla specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza portano a confermare l'analisi della "staticità" sopra illustrata. La presenza delle attività agrituristiche è ben oltre la media nazionale e sfrutta le peculiarità enogastronomiche del territorio, confermando la vocazione agricola della zona, anche se i dati relativi alla scarsa presenza di aree di particolare interesse naturalistico e quelli sul numero dei visitatori degli istituti di arte e antichità, portano a considerare l'afflusso turistico legato soprattutto alla "formula weekend".

Il tessuto economico del Comune di Moncalvo è caratterizzato dalla presenza di attività artigianali, industriali e commerciali (esercizi di vicinato e medie strutture di vendita). La presenza di una zona a destinazione produttiva-commerciale posta sulla strada provinciale che collega Asti con Casale, ha permesso uno sviluppo di attività imprenditoriali (artigianali e industriali) e attività commerciali (sono presenti 3 medie strutture di vendita) che servono il bacino territoriale prossimo a Moncalvo. E' presente un'area estrattiva (cava gesso) con annesso stabilimento produttivo che garantisce il più alto numero di occupati della zona. Anche il centro dell'abitato vede la presenza di diversi esercizi di vicinato, bar, ristoranti e uffici. Sono inoltre attivi n. 3 sportelli bancari ed un ufficio postale. Nel contesto territoriale locale assume particolare rilievo la presenza di un poliambulatorio e di un complesso scolastico che ospita la scuola materna e l'Istituto Comprensivo, frequentato da alunni di Moncalvo e dei paesi limitrofi. Sempre nell'ambito dei servizi si segnala il funzionamento di un impianto sportivo altamente qualificato per diverse discipline sportive. Altra attività che rappresenta un punto di riferimento per i paesi limitrofi a Moncalvo è il mercato settimanale che vede la presenza di circa cinquanta ambulanti.

L'offerta culturale trova la sua migliore espressione nella stagione di prosa che si svolge nel Teatro civico di Moncalvo, preceduta dall'ormai storica rassegna dialettale che inaugura le manifestazioni autunnali in concomitanza con lo svolgimento della Fiera del Tartufo. Anche il Museo civico di Moncalvo è diventato un punto di riferimento del territorio così come le varie mostre temporanee organizzate nei locali museali. Gli appassionati di pittura sacra hanno la possibilità di ammirare nelle chiese locali le tele dipinte da Guglielmo Caccia, detto "il Moncalvo", e dalle figlie. Di forte richiamo e rilievo anche le manifestazioni estive dedicate alla danza e alla musica.

Le Fiere del Tartufo che si tengono nei Comuni di Moncalvo (fiera nazionale) e Odalengo Piccolo (fiera regionale) e la tradizionale Fiera nazionale del Bue Grasso di Moncalvo rappresentano un volano per il settore del turismo nel territorio dell'Unione.

Per quanto concerne il tessuto dei Comuni di Penango e Grazzano Badoglio si registra la presenza di qualche esercizio commerciale (n. 7) e attività artigianali (n. 3). Gli uffici postali sono presenti in entrambi i comuni mentre solo a Grazzano Badoglio è presente uno sportello bancario.

Il settore agricolo costituisce una delle principali risorse dell'intero territorio con piccole aziende prevalentemente a conduzione familiare.

Il settore che registra una crescita è quello collegato alla valorizzazione turistica del territorio, che prende le mosse da riconoscimenti delle peculiarità del territorio ("Patrimonio UNESCO", Bandiera Arancione, Strada dei vini del Monferrato ecc.), oltre che dal patrimonio artistico e architettonico e delle varie tipicità locali, soprattutto gastronomiche, in primis il "tartufo", anche se, nel 2020, a causa della pandemia Covid-19 e delle misure adottate dal Governo e dalle Autorità locali a contenimento della diffusione del coronavirus, il comparto turistico locale, caratterizzato dalla presenza di ristoranti, attività agrituristiche, alberghi e attività ricettive extra-alberghiere, è stato segnato da una profonda crisi economica che, comunque, non ha risparmiato neppure gli altri settori.

b) Ambito criminalità e sicurezza pubblica

- **Fonte: Dati ISTAT "Giustizia e sicurezza" – Giustizia penale – Reati. Anno 2017 (Regione Piemonte)**

Tipo di reato	Numero
concussione	4
omissione o rifiuto di atti d'ufficio	1
abuso d'ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge	8
associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	24
edilizia e urbanistica (in relazione anche alla tutela del paesaggio)	0
misure di prevenzione antimafia e antieversione	20

- **Fonte: Dati ISTAT "Giustizia e sicurezza" – Delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'autorità giudiziaria. Anno 2019 (Province Asti e Alessandria)**

Numero delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria Anno 2019		
Tipo di delitto	Asti	Alessandria
strage	0	1
omicidi volontari consumati	0	5
tentati omicidi	3	3
omicidi colposi	5	20
omicidi colposi da incidente stradale	4	12
percosse	45	93
lesioni dolose	192	465
minacce	259	509
sequestri di persona	2	3
ingiurie	7	8
violenze sessuali	17	27
atti sessuali con minorenne	1	4
corruzione di minorenne	0	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	6	5
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	2	9
furti	3.018	6.523
rapine	67	97
estorsioni	35	46
truffe e frodi informatiche	870	1.471
delitti informatici	73	165
contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	12
ricettazione	42	101
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2	100

usura	1	0
danneggiamenti	1.246	2.006
incendi	10	25
danneggiamento seguito da incendio	23	31
normativa sugli stupefacenti	58	227
attentati	0	3
associazione per delinquere	0	4
associazione di tipo mafioso	0	0
contrabbando	1	0
altri delitti	1.270	3.009
totale	7.265	14.985

- **Fonte: Report ISTAT 2017 “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”**

L'indicatore complessivo di corruzione stimato a livello nazionale varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Gli italiani che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno – parenti, amici, colleghi, vicini – a cui è stato offerto qualcosa in cambio del voto in qualche tornata elettorale, sono 3 milioni 858 mila. Una particolare concentrazione del fenomeno si rileva nel Sud del Paese e nelle Isole. Il picco più alto si registra in Puglia dove quasi un cittadino su quattro (23,7%) conosce qualcuno a cui è stato proposto il voto di scambio. Il Friuli Venezia Giulia (1,1%), Bolzano (1,2%) e Trento (1,8%) sono, invece, le aree meno coinvolte del Paese. Sempre al di sotto della media nazionale si posizionano, inoltre, il Piemonte (3%), la Lombardia, la Liguria e l'Emilia Romagna (3,5%).

- **Fonte: Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019 (focus sulla situazione con particolare riferimento alla regione Piemonte)**

Dalla relazione sono stati estrapolate le parti utili ad analizzare l'evoluzione delle attività delinquenziali a livello nazionale e regionale e le reali o possibili infiltrazioni nella pubblica amministrazione e nelle sue attività. Con riferimento alle diverse organizzazioni criminali emerge quanto segue:

- **Organizzazioni di tipo mafioso:** “L'attività delinquenziale si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto. La nuova dimensione economico-finanziaria delle associazioni criminali legata all'accentuata propensione all'inquinamento dei circuiti economici si qualifica e si declina anche come attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità. La crisi di liquidità delle imprese e le difficoltà economiche delle famiglie costituiscono delle condizioni in grado di favorire attività strutturate delle consorterie criminali attraverso l'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari che permettono di entrare in possesso di asset imprenditoriali di particolare interesse (quali il settore turistico, quelli della ristorazione e del commercio). Si riscontra il ricorso ad un crescente numero di piattaforme informatiche e di applicazioni online per assicurare rapidità ed anonimato nelle transazioni finanziarie. Attività di riciclaggio sono perpetrate avvalendosi di intermediari che sfruttano il mercato della finanza e prodotti finanziari (come prestiti, assicurazioni, obbligazioni e azioni). Si segnalano, in proposito, l'acquisto dalle banche di crediti deteriorati, il coinvolgimento di fondi di investimento compiacenti e l'acquisizione dei crediti ceduti dalla pubblica amministrazione. Inoltre, vengono spesso costituite società di comodo all'unico scopo del “money laundering”, spesso registrate in giurisdizioni offshore. Il ricorso ad articolati meccanismi finanziari illeciti è stato documentato anche per finalità di evasione fiscale oltre che per esigenze di elusione dei presidi antiriciclaggio.”;
- **Cosa Nostra:** “L'intero comparto agro-silvo-pastorale costituisce ancora per cosa nostra un settore attrattivo ove cogliere le redditizie opportunità offerte dalle politiche di sostegno e finanziamento pubblico per lo sviluppo rurale. In questo senso, nelle aree siciliane l'agro-mafia continua a manifestarsi attraverso consolidate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di

fondi agricoli, con la finalità di acquisire patrimoni immobiliari e fondi rurali percettori di pubbliche sovvenzioni. Del pari rimane concreto il rischio di infiltrazione mafiosa nelle concessioni di terreni demaniali per uso pascolo al fine di ottenere, senza titolo, contributi pubblici.”;

- **Camorra:** “Il capoluogo di Napoli è contraddistinto da tensioni e forme di accesa rivalità a causa del progressivo indebolimento dei clan storici e della contemporanea nascita di nuovi gruppi, spesso in conflitto tra loro per conseguire la supremazia e la gestione monopolistica delle attività illecite, in primis il controllo delle piazze di spaccio. I sodalizi più strutturati, oltre a trarre beneficio dall’azione criminale delle aggregazioni minori, composte spesso da giovanissimi, continuano ad operare tenendo un basso profilo e mostrando una marcata capacità di infiltrazione negli apparati produttivi ed istituzionali (quali quello della sanità pubblica e quello legato alla gestione del ciclo dei rifiuti). Nel restante territorio della provincia di Napoli, pur sussistendo una situazione particolarmente frammentata, si registra comunque una maggiore stabilità rispetto al capoluogo.”;
- **Criminalità organizzata pugliese:** “Con riguardo alle aree geografiche delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, permane la tendenza della criminalità organizzata a penetrare il tessuto economico e ad infiltrare gli enti locali e le attività della pubblica amministrazione.”;
- **‘Ndrangheta:** “La ‘ndrangheta è l’associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo. E’ un’organizzazione di tipo mafioso con forte vocazione transnazionale in grado, per la rete di collegamenti che la caratterizza, di condizionare e pervadere settori istituzionali, politici, sociali, economici e finanziari. La sua rete relazionale si struttura su due livelli. Un primo livello è quello criminale e si avvale di strumenti corruttivi e collusivi. Il secondo livello è quello della penetrazione nei contesti politici ed imprenditoriali, che consente agli affiliati di acquisire posizioni di rilievo e contatti utili nel mondo economico, istituzionale e in ogni settore strategico.” Si segnala la seguente operazione: “19 dicembre 2019 - Vibo Valentia e territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia, Puglia, Campania e Basilicata) nonché in Germania, Svizzera e Bulgaria - L’Arma dei Carabinieri in collaborazione con le forze di Polizia delle predette Nazioni, nell’ambito dell’operazione denominata “Rinascita-Scott”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP di Catanzaro, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 334 soggetti (ma gli indagati risultano essere 416), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio ed altri reati aggravati dalle modalità mafiose. L’operazione ha permesso di disarticolare tutte le organizzazioni di ‘ndrangheta, facenti capo alla potente cosca dei “Mancuso” di Limbadi (VV), operanti nel vibonese, in tutto il territorio nazionale ed all’estero, facendo emergere cointeressenze con personaggi del mondo politico e dell’imprenditoria oltre che con commercialisti e funzionari infedeli dello Stato. Altresì sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore complessivo di circa 15.000.000 di euro.”;
- **Criminalità Nigeriana:** “I sodalizi nigeriani operativi sul territorio nazionale sono caratterizzati da una struttura verticistica etnico - tribale rappresentata da referenti stanziali in Nigeria, che impartiscono le linee strategiche alle cellule site negli altri Paesi, pur avvicinandosi di frequente, anche a seguito di violente successioni interne. Le organizzazioni nigeriane risultano da lungo tempo attive in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Campania ed hanno progressivamente esteso la loro presenza anche in altre aree del territorio nazionale, come le regioni adriatiche (in particolare nelle Marche e in Abruzzo), il Lazio e più recentemente la Puglia. In materia di delitti contro il patrimonio e la fede pubblica, i nigeriani sono prevalentemente attivi nel traffico di valuta falsa, nella clonazione e nell’indebito utilizzo di mezzi elettronici di pagamento. Si segnala la seguente operazione: “18 luglio 2019 - Bologna, Torino, Bergamo, Brescia, Cesena, Cremona, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Treviso e Verona - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Bibbia verde”, ha eseguito due decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 40 nigeriani, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. L’indagine, avviata nel 2018 e sviluppatasi in due filoni in Piemonte ed in Emilia Romagna, ha consentito di disarticolare un vasto sodalizio criminale etnico, legato con altre organizzazioni mafiose nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.”;

- **Criminalità Cinese:** “I gruppi criminali cinesi si connotano come organizzazioni strutturate, gerarchizzate e ramificate sul territorio, che talvolta mostrano tratti tipici dei sodalizi mafiosi. Per quanto riguarda le bande giovanili cinesi, presenti soprattutto nelle aree urbane del Nord (Milano, Brescia, Torino, Padova, Venezia, Bologna e Reggio Emilia) e del Centro Italia (Prato), si è assistito alla loro crescente operatività, che si è espressa nella consumazione di significative attività delittuose.”.

- **Fonte: Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia – primo semestre 2020**

Per quanto attiene il territorio piemontese, dalla relazione semestrale della Dia che monitora il primo semestre del 2020 emerge quanto segue:

“Le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, anche in Piemonte una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali, sia degli eventi delittuosi. La Banca d'Italia evidenzia nel rapporto annuale relativo alle “Economie regionali - L'economia del Piemonte”, pubblicato il 19 giugno 2020, una decrescita della produzione industriale nei principali comparti economici. Analoghe considerazioni emergono dalla lettura del Rapporto di Unioncamere Piemonte del 30 giugno 2020, relativo all' “Andamento della Congiuntura economica”. Dal documento risulta come “nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del -5,7%”. Un dato che è stato in parte contenuto, così come precisa il presidente del predetto organismo, in quanto “Le imprese hanno fatto del loro meglio per adattarsi, riconvertirsi o modificare le proprie produzioni. Spesso con grande creatività e inventiva”. Nel mese di aprile 2020, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico pool di magistrati con il compito di mettere a punto una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale. A tal riguardo, si conferma il radicamento in Piemonte di gruppi mafiosi, segnatamente della 'ndrangheta, la quale ha costituito nel tempo locali analoghi a quelli presenti nelle rispettive aree d'origine. Si tratta di sodalizi dediti principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alle azioni usuarie spesso finalizzate all'acquisizione di attività imprenditoriali, ma che hanno di recente privilegiato l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, attraverso condotte corruttive. In relazione a quest'ultimo aspetto, nel mese di febbraio 2020, si segnala il rinvio a giudizio di un esponente politico locale, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione “Carminius/Bellavita 416 bis”. L'inchiesta aveva fatto luce sui tentativi di un sodalizio 'ndranghetista di acquisire alcuni lavori pubblici indetti da un comune della provincia torinese, a fronte della promessa di procacciare consensi elettorali in occasione delle consultazioni amministrative in quel contesto locale. Una commistione con ambiti opachi della pubblica amministrazione che spesso avviene con il contributo fornito da professionisti in grado di costituire complessi reticoli societari utili a schermare la provenienza dei capitali. Un fenomeno sempre più diffuso, come evidenziato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. In relazione alle frequenti collusioni è stato sottolineato come “non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa. Il susseguirsi di indagini preliminari, dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di cassazione che hanno definitivamente accertato la “stabilità” delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa “neutralità” del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici”. E ancora: “...un tessuto sociale come quello di Torino e del Piemonte, dove dovrebbe esserci una estraneità di fondo al mondo criminale, non riesce a sviluppare gli anticorpi che servono... La 'ndrangheta agisce con una apparente segretezza, in realtà adotta spesso manifestazioni esteriori inequivoche e spavalde ... detta legge negli appalti, negli investimenti, condiziona i rappresentanti del potere politico”. In effetti, alcune importanti inchieste degli ultimi anni hanno contribuito non solo alla ricostruzione degli organigrammi 'ndranghetisti, ma hanno rivelato la stabile presenza nella Regione di strutturati gruppi calabresi. Si tratta di aggregazioni criminali con una spiccata propensione affaristico-imprenditoriale, che si avvalgono se del caso dei

comportamenti violenti tipici mafiosi commessi sempre in sinergia con la casa madre reggina. Al riguardo, le pronunce giudiziarie e le più recenti evidenze investigative hanno dato riscontro della costituzione di strutture criminali di matrice calabrese. Per la provincia di Asti è emerso il locale di Asti, voluto da esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il locale del basso Piemonte, insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure, ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

Talune ultime evidenze investigative hanno fatto emergere, alla stessa stregua di altre aree del Centro-Nord, come alcuni rappresentanti dell'imprenditoria piemontese siano ricorsi a esponenti delle consorterie 'ndranghetiste per massimizzare i profitti. A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti. Vale la pena di ricordare, per quanto concerne il comparto delle Istituzioni, anche i provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, in passato, di tre Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia, con DPR del 2 maggio 1995; Leinì (TO), con DPR del 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), con DPR del 25 aprile 2012. Si tratta di misure adottate, a conferma di quanto già esposto, anche in ragione del sostegno elettorale fornito dalle cosche a fronte, spesso, dell'indebita assegnazione di commesse e appalti pubblici. Con riferimento ai tentativi di infiltrazione nei settori economici da parte di Cosa nostra valgono le stesse considerazioni. Infatti, in Piemonte, da tempo alcune famiglie mafiose sono riuscite ad inserirsi nei settori dell'edilizia e del movimento terra, nonché nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse.

È doveroso, nel contesto, considerare che la geometria criminale della Regione favorisce l'operatività, tra gli altri, di gruppi delinquenziali di matrice straniera. Le compagini criminali di matrice africana (soprattutto nigeriana), albanese e romena confermano il dinamismo criminale sul territorio del Piemonte. Inoltre, in Piemonte è presente, da tempo, un importante insediamento criminale di nigeriani, alcuni dei quali già condannati per associazione di tipo mafioso.

Oggi, dunque, non si osservano nella regione segnali sintomatici di un ridimensionamento criminale della 'ndrangheta che, invece, si ritiene continuerà a rivestire un ruolo di primissimo piano nello scenario criminale piemontese.”.

- **Fonte: Corte dei Conti – Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 – Relazione scritta della Procura generale della Corte dei Conti**

Dalla lettura del testo mirata ad analizzare i reati contro la pubblica amministrazione si rileva quanto segue:

“La Procura generale, nell'ambito delle sue competenze in ordine al coordinamento delle attività delle Procure regionali, riceve dalla Guardia di finanza, in ottemperanza alla Circ. n. 212112/2017, le comunicazioni, inviate anche direttamente alle Procure regionali, in materia di i reati contro la pubblica amministrazione. Nel corso del 2020, sono pervenute n. 35 segnalazioni concernenti reati contro la P.A. (n. 4 Emilia-Romagna, n. 4 Calabria, n. 7 Sicilia, n. 5 Lombardia, n. 1 Trentino A.A. BZ, n. 1 Toscana, n. 2 Puglia, n. 3 Lazio, n. 1 Liguria, n. 6 Piemonte, n. 1 Campania).

Anche i comportamenti rientranti nei casi di corruzione per induzione indebita a dare o promettere utilità, configuranti reati propri dall'art. 319-quater c.p., sono stati oggetto di condanne da parte del giudice contabile, per danni patrimoniali e all'immagine. Queste hanno riguardato comportamenti di soggetti appartenenti alle forze di Polizia, per aver richiesto e ottenuto somme di denaro (Piemonte n. 90/2020) da società presso la quale era in corso una verifica fiscale (Lombardia n. 139/2020), nonché di funzionari e consiglieri comunali che hanno indotto vari professionisti privati a corrispondere denaro, in relazione a pratiche edilizie dagli stessi presentate (Toscana n. 263/2020) ovvero imprenditori a consegnare denaro per approvazione modifiche di lottizzazione edilizia (Sicilia n. 375/2020).

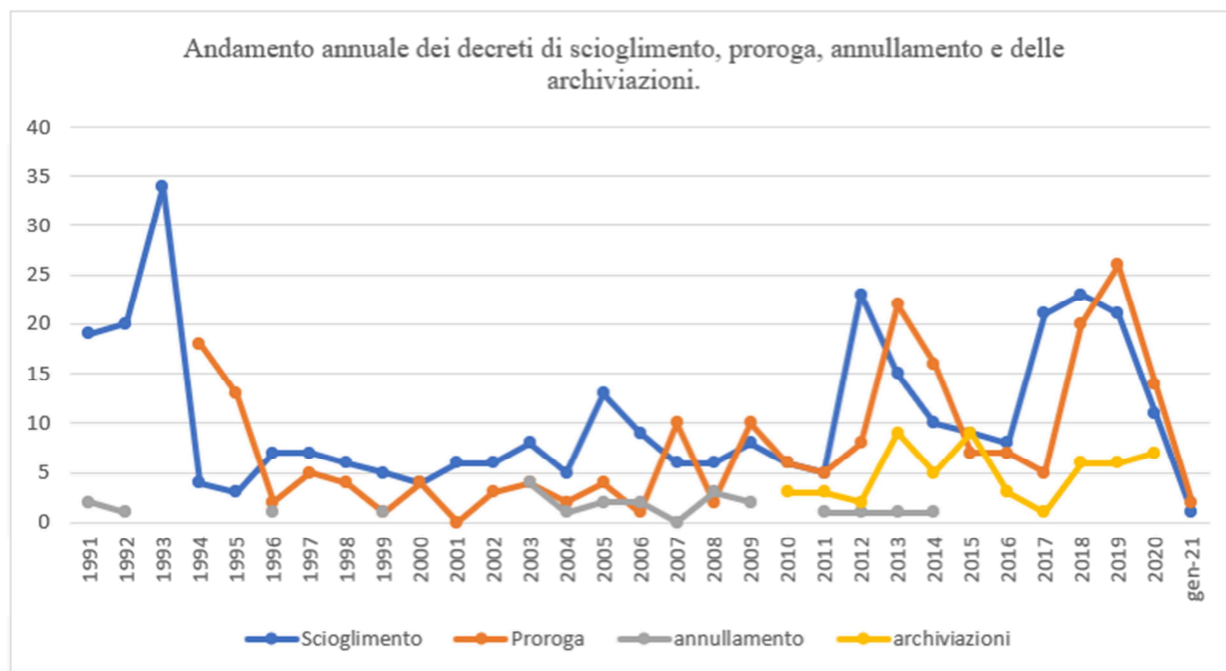
In altri casi, le fattispecie oggetto di condanna, da parte del giudice contabile, hanno riguardato ipotesi qualificate, in sede penale, come rientranti anche nel reato di abuso d'ufficio, seppure non sempre in quella sede si è pervenuti ad una condanna definitiva, spesso per le strette maglie di configurabilità di tale reato. A tal riguardo, sono state oggetto di attenzione, sotto il profilo del danno all'immagine o anche patrimoniale, diversificate condotte, come quella di un funzionario di polizia, che ha commesso illeciti, dietro corresponsione di utilità, nella istruzione di pratiche finalizzate al 185 rinnovo o rilascio

di permessi di soggiorno e nulla osta (Piemonte n. 69/2020); ovvero la condotta antigiuridica di un agente della polizia municipale (Toscana n. 78/2020) o di un responsabile dell'area di vigilanza di un Comune (Sardegna 196/2020); la condotta di un sindaco in relazione all'attribuzione di incarichi retribuiti a soggetti privi di requisiti (Sicilia n. 418/2020; Sez. II/A n. 217/2020); la condotta dei componenti della commissione di un concorso universitario, per l'attribuzione di un contratto di lavoro a tempo determinato a soggetto privo dei requisiti con conseguenti contenziosi (Sicilia n. 545/2020); la violazione degli obblighi di controllo delle attività di macellazione, da parte del dirigente veterinario, responsabile del controllo presso stabilimento di macellazione (Sicilia n. 559/2020); la condotta di un militare della Guardia di finanza, che ha favorito contribuenti sottoposti a controllo fiscale violando il segreto d'ufficio (Piemonte decreto n. 69/2020); la condotta di un dipendente dell'Agenzia delle Entrate, che ha attribuito illecitamente 91 codici fiscali a persone inesistenti (Sez. II/A n. 43/2020); la condotta del sindaco, di un assessore e di un dirigente di un Comune per aver stipulato, a carico del bilancio dell'ente, contratti di locazione di strutture abitative per assegnarle a persone prive di requisiti, con pagamenti di canoni elevati, da parte del Comune, a fronte di canoni irrisori o neppure corrisposti da parte degli assegnatari (Sez. II/A n. 135/2020); danni cagionati ad una università da illeciti e irregolarità; nonché rivelazioni di segreti d'ufficio da parte di un dirigente amministrativo (Piemonte n. 65/2020).

Molto frequenti si sono rivelati anche i casi di esercizio di attività libero-professionale, in costanza di rapporto di lavoro a tempo pieno, in assenza di autorizzazione (Trentino-Alto Adige - Trento n. 36/2020; Piemonte n. 70/2020) ovvero durante l'assenza dal servizio per malattia (Toscana n. 305/2020) o durante la fruizione di permessi di cui alla Legge n. 104/1992 (Friuli-Venezia Giulia n. 20/2020).

- **Fonte: Analisi delle relazioni prefettizie relative agli Enti Locali sciolti per mafia nel biennio 2019-2020. (tratta dal sito “Avviso Pubblico” Associazione di Enti Locali e Regioni)**

Lo scioglimento degli Enti locali conseguente a fenomeni di ingerenza ed infiltrazione della criminalità organizzata – oggi compiutamente disciplinato dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (artt. 143-146 del decreto legislativo n. 267 del 2000) – è una misura che ha visto un numero ingente di applicazioni, soprattutto negli ultimi dieci anni, come risulta dal seguente grafico:



Il grafico evidenzia un andamento irregolare dei decreti. Si registra un ricorso frequente all'istituto dello scioglimento nei suoi primi anni di attuazione (21 scioglimenti sia nel 1991 che nel 1992 e ben 34 nel 1993, contando anche quelli annullati), mentre negli anni a seguire gli scioglimenti sono stati

molto più limitati, se si fa eccezione per il periodo 2012-2013. Successivamente, fino al 2016, i numeri sono andati stabilizzandosi su livelli in linea con il passato, mentre dal 2017 si è registrato un considerevole aumento del numero delle applicazioni con ben 21 amministrazioni sciolte nel 2017, 23 nel 2018, 21 nel 2019 e 11 nel 2020. Nel gennaio 2021 si è registrata l'applicazione di un decreto di scioglimento. A partire dal 1991 – anno di entrata in vigore di tale strumento normativo – sono dunque 352 i decreti di scioglimento emanati (compresi i 23 decreti annullati), e 222 quelli di proroga. Per quanto riguarda gli esiti delle commissioni di accesso, dal 2010 ad oggi, in 54 occasioni si sono concluse con un decreto di archiviazione. Tredici si sono verificate nel biennio 2019-2020: San Giovanni in Gerace (Reggio Calabria), Baratili San Pietro (Oristano), Santu Lussurgiu (Oristano), Campana (Cosenza), Corsico (Milano), Roccabernarda (Crotone), Aosta, Avola (Siracusa), Cosoleto (Reggio Calabria), Eraclea (Venezia), Ciminà (Reggio Calabria), Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e l'ASL Napoli.

- **Fonte: Relazione del Ministero dell'Interno sugli enti sciolti per mafia**

Si riporta un capoverso della Relazione che recita testualmente: *“Uno dei principali ambiti in cui le commissioni straordinarie sono intervenute, con l’obiettivo precipuo di valorizzare la cultura della legalità, della trasparenza e dell’efficienza dell’azione amministrativa, anche al fine di scongiurare il ripetersi di condizionamenti e ingerenze della criminalità organizzata, è quello normativo, in cui sono state rilevate gravi carenze e criticità. Il 96,4% delle commissioni straordinarie, a fronte di provvedimenti mai adottati ovvero non più rispondenti al mutato assetto normativo, è intervenuto a colmare tali lacune con un’attività regolamentare riguardante i più svariati settori, con particolare riferimento a quelli più “delicati”, in cui il disordine organizzativo e la mancanza di trasparenza nelle procedure hanno favorito la permeabilità all’ingerenza delle organizzazioni criminali. Adottato, quindi, il quadro normativo di riferimento, i commissari hanno assunto iniziative gestionali dirette al miglioramento delle condizioni finanziarie dei comuni, dei servizi offerti, dei rapporti con la cittadinanza, interventi in materia di opere pubbliche, nel settore edilizio e per l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.”.*

- **Fonte: Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività delle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso – Anno 2019**

La presente relazione si riferisce all'attività svolta nel 2019 da 65 commissioni straordinarie che hanno amministrato 63 comuni e 2 aziende sanitarie provinciali (A.S.P.) nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti di scioglimento ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata.

Le associazioni criminali continuano infatti a manifestare una consolidata propensione a sviluppare i propri interessi, in modo silente, senza ricorrere a forme “eclatanti”, in contesti politico-amministrativi che risultano particolarmente permeabili. L'obiettivo è l'ingerenza nei processi decisionali pubblici funzionale all'infiltrazione nell'economia legale, oltre che al controllo del territorio. Le modalità operative dell'infiltrazione e/o del condizionamento si concentrano soprattutto nel settore degli appalti di opere pubbliche su cui convergono maggiormente gli interessi economici della criminalità organizzata.

In tali contesti l'impegno per il ripristino della legalità è consistito, innanzitutto, in una serie di iniziative intraprese dalle commissioni straordinarie sul fronte del “ripristino delle regole”, per regolamentare, appunto, e riorganizzare gli uffici e, più in generale, il funzionamento dell'apparato burocratico. Infatti, le diffuse illegalità amministrative riscontrate, certamente ascrivibili alle condotte di funzionari e dirigenti locali, mettono comunque in luce – come evidenziato anche dalla giurisprudenza (Consiglio di Stato, Sezione III, sentenza 21 settembre 2017, n. 5248; Id. sentenza 8 giugno 2016, n. 2454) – l'omissione, da parte degli amministratori locali, della doverosa funzione di indirizzo e di controllo che a loro compete e che ove non esercitata lascia aperte ai sodalizi mafiosi nuove possibilità di operare e trarre profitti. In altri termini, vengono rilevate una diffusa “trascuratezza” nella difesa dell'interesse pubblico e la mancata attivazione di misure per il ripristino della legalità che – a parte le responsabilità del personale – chiamano in causa le responsabilità “istituzionali” degli organi politici quanto all'esercizio, come detto, delle funzioni di controllo politico-amministrativo.

Quanto alla localizzazione dei fenomeni di infiltrazione e condizionamento, si rileva che gli scioglimenti degli organi consiliari per infiltrazioni di tipo mafioso disposti nel corso del 2019 si sono concentrati nelle regioni del sud: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata. Una sola gestione commissariale, quella del comune di Lavagna (GE), avviata nel 2017, ha interessato enti locali del nord Italia. Si conferma inoltre che gli enti sciolti oltre a presentare situazioni di diffuso disordine amministrativo, che li rendono – come in precedenza segnalato – più facilmente “esposti” a ingerenze esterne e asserviti alle pressioni delle organizzazioni criminali, versano anche in precarie condizioni finanziarie che accrescono i rischi di vulnerabilità rispetto ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

c) Ambito trasparenza

- **Fonte: ANAC “Progetto Trasparenza” – Monitoraggio conoscitivo sulla “esperienza della trasparenza” – Analisi dei procedimenti dell’ANAC in materia di trasparenza. Triennio 2017-2019**

Dal report dell’ANAC, che, con il coinvolgimento dei diversi stakeholder, studia l’esperienza e la domanda di trasparenza a otto anni dall’entrata in vigore delle norme che hanno introdotto gli obblighi di pubblicazione di dati e documenti nella pubblica amministrazione (D.Lgs. 33/2013), emerge che nel triennio 2017-2019, e con i dati consolidati 2020, circa il 75% dei procedimenti di vigilanza sulla trasparenza presi in esame deriva da segnalazioni, l’11% da attività di vigilanza svolta d’ufficio dalla stessa Autorità e il 14% da ispezioni. Circa un terzo dei procedimenti attivati dall’Autorità è scaturito da segnalazioni arrivati da cittadini. Circa il 20% (una su cinque) da esposti di «rappresentanti politici». Cresciuta anche l’attività di vigilanza nata in seguito a forme di «whistleblowing». I procedimenti di questo tipo erano stati solo 3 nel 2017 e nel 2018: sono diventati 31 nel 2019.

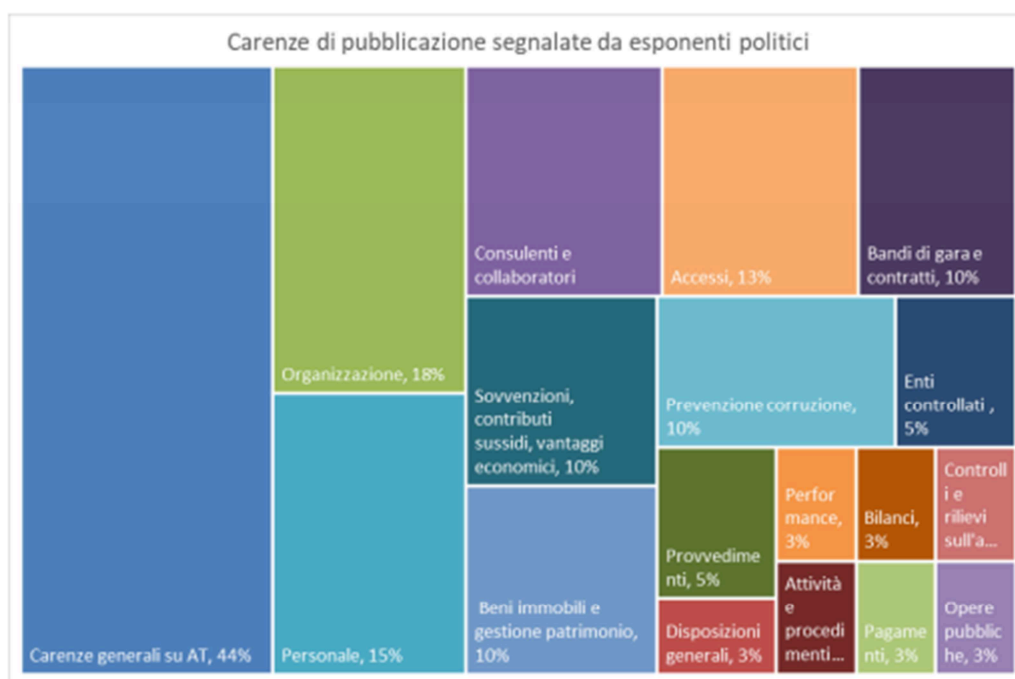
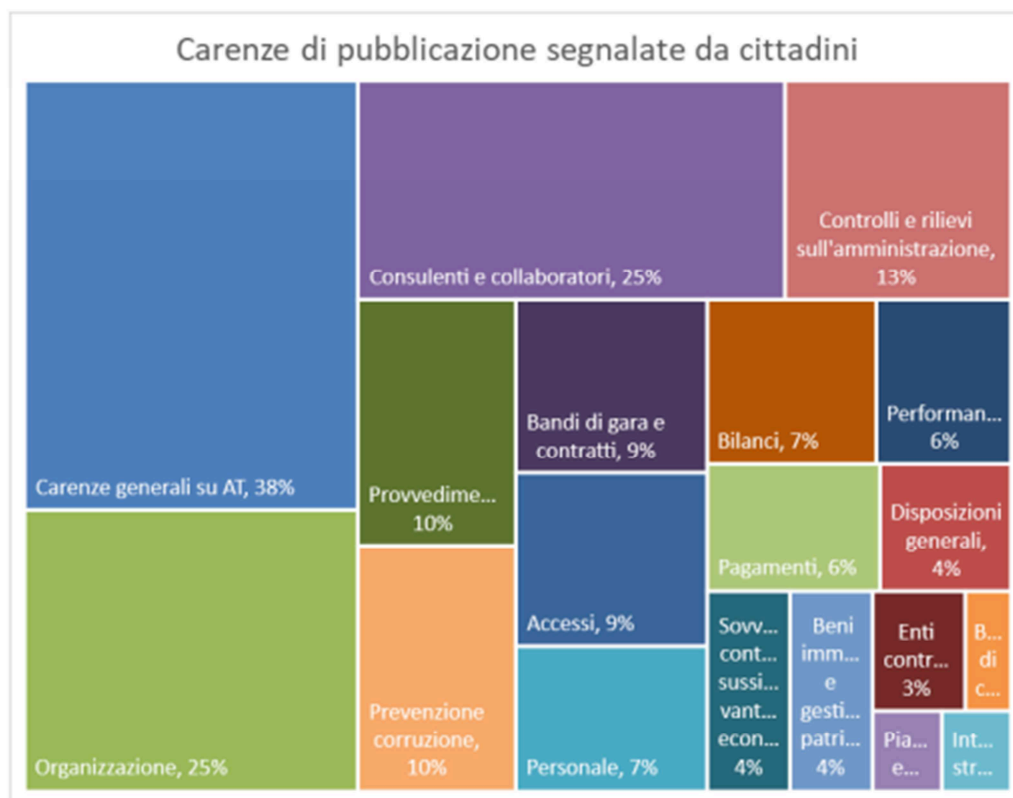
Le segnalazioni arrivano principalmente da cittadini “semplici” (circa 1/3), mentre 1/5 del totale dei procedimenti avviati scaturisce da segnalazioni pervenute da esponenti di organi di indirizzo politico e/o aspiranti tali. Si tratta in gran parte di segnalazioni che riguardano piccoli comuni (nel 75% dei casi, circa il 90% includendo anche associazioni di comuni, comunità montane, società partecipate da comuni) con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (e ancor più in particolare di poche centinaia o poche migliaia di abitanti; solo il 2% delle segnalazioni sono riferite a comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti).

Circa il 40% dei procedimenti di vigilanza interessa i Comuni; del totale che interessa i comuni, il 65% è riferito ai “piccoli comuni”, quelli con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, mentre solo il 5% interessa i “grandi comuni”. Dall’analisi svolte emerge che le criticità dei comuni di piccole dimensioni sono dovute a:

- limiti tecnico-strutturali;
- ridotta disponibilità di risorse nell’utilizzo di risorse umane e finanziarie da poter dedicare alla specializzazione del personale in materia di trasparenza sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista normativo in materia di trasparenza;
- difficoltà intrinseche che possono avere nella gestione di flussi automatizzati per le pubblicazione dei dati e documenti.

Le segnalazioni riguardano in particolare il mancato rispetto delle norme di trasparenza, infatti quasi la metà dei procedimenti in materia di trasparenza (42%) presi in considerazione fa riferimento prevalentemente a generiche carenze in materia di trasparenza. Le sotto-sezioni di “Amministrazione Trasparente”, nella quale devono essere pubblicate le informazioni sui siti delle Pa”, su cui maggiormente sono stati focalizzati i procedimenti attivati dall’Autorità Anticorruzione sono stati: “Organizzazione” (circa 20%), “Consulenti e collaboratori” (circa 19%), “Bandi di gara e contratti” (circa 13%) e “Personale” (circa 10%).

In base ai dati sugli accessi internet ad “Amministrazione Trasparente” forniti dai RPCT per il campione preso in considerazione (Regioni, Comuni e Università), si rileva che circa il 65% degli accessi totali si concentra in sole 5 sotto-sezioni, nell’ordine di prevalenza Bandi di concorso (21,52%), Bandi di gara e contratti (16,54 %), Personale (11,15%), Organizzazione (7,44%), Disposizioni generali (7,80%); il resto degli accessi è fortemente polverizzato tra le sotto-sezioni, con ben 19 sotto-sezioni sotto il 5% di accessi, di cui 14 sotto il 2%. I dati dimostrano che l’attenzione dei cittadini e degli stakeholder si concentra su un novero ben preciso di sotto-sezioni di “Amministrazione Trasparente” e sui relativi obblighi di pubblicazione in esso contenuti.



Dai grafici sopra riportati si rileva che, oltre a carenze generali (rispettivamente segnalate nel 38% e nel 44% dei casi), entrambi le tipologie evidenziano in particolare carenze su organizzazione, consulenti e collaboratori, bandi di gara e contratti, prevenzione della corruzione. I cittadini pongono inoltre particolare attenzione sulle carenze di provvedimenti, accessi, rilievi sull'amministrazione; gli esponenti politici, invece, su personale, sovvenzioni e vantaggi economici, beni immobili e gestione del patrimonio.

I procedimenti in materia di trasparenza nel triennio 2017-2019 sono stati focalizzati per il 26% su organizzazioni del Nord, per il 36% su organizzazioni del Centro e per il 38% su organizzazioni del sud/isole. I dati sono riportati nella sottostante tabella:

NUMERO PROCEDIMENTI PER REGIONE NEL TRIENNIO				
REGIONE/ANNO	2017	2018	2019	Totale complessivo
Abruzzo	9	5	3	17
Basilicata	3	2	4	9
Calabria	4	10	6	20
Campania	21	18	19	58
Emilia Romagna	2	5	3	10
Friuli Venezia Giulia		4	2	6
Lazio	38	26	19	83
Liguria	4	2	5	11
Lombardia	10	10	13	33
Marche	3	2	5	10
Molise	2	5	0	7
Piemonte	9	2	8	19
Puglia	9	5	7	21
Sardegna	5	6	11	22
Sicilia	5	13	8	26
Toscana	14	9	5	28
Trentino-Alto adige		6	1	7
Umbria	1	1	1	3
Valle d'Aosta	0	1	0	1
Veneto	7	9	16	32
Totale complessivo	146	141	136	423

5.2) Analisi del contesto interno

a) Modello organizzativo dell'Unione e dei Comuni

L'Unione Terre del Tartufo nasce da un percorso condiviso di collaborazione tra i Comuni di Moncalvo, Grazzano Badoglio, Odalengo Piccolo e Penango, ispirato dai principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, finalizzato ad ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione generale, le attività delle amministrazioni ed i servizi resi. Nonostante la riduzione delle risorse disponibili degli enti locali, un'organizzazione più efficiente del personale e degli uffici ha permesso ai Comuni facenti parte dell'Unione di beneficiare di un sensibile miglioramento della qualità dei servizi.

Da una iniziale gestione in forma convenzionata, si è passati progressivamente alla gestione a mezzo dell'Unione.

Queste le date principali:

- 21/12/2012: inizio della gestione in forma convenzionata delle funzioni;
- 23/12/2014: nasce l'Unione Terre del Tartufo. Le funzioni precedentemente gestite in forma convenzionata, vengono conferite all'Unione;
- 10/11/2017: con delibera della Giunta dell'Unione n. 47 è stato disposto il trasferimento in capo all'Unione della capacità assunzionale per alcune aree e si è dato avvio ad una iniziale riorganizzazione dell'Unione;
- 23/12/2019: con delibera del Consiglio dell'Unione n. 22, di modifica dello Statuto, viene trasferita all'Unione la funzione in tema di prevenzione corruzione e trasparenza.

b) I numeri dell'Unione

Dell'Unione fanno parte quattro Comuni (Moncalvo, Grazzano Badoglio, Odalengo Piccolo e Penango. La superficie territoriale è di circa 45 kmq, gli abitanti, al 31/12/2020, sono 4.081, per una densità/kmq di circa 90 abitanti. Nel prospetto sottostante si riportano i dati della popolazione riferiti agli ultimi due anni:

Comuni	Popolazione anno 2019	Popolazione anno 2020	Superficie kmq
Moncalvo	2.843	2.801	17,66
Grazzano Badoglio	609	591	10,44
Odalengo Piccolo	255	241	7,63
Penango	467	448	9,47
Totale	4.174	4.081	45,2

Le risorse umane costituiscono il fattore strategico dell'ente locale. Pertanto l'azione di riforma dell'organizzazione attuata, ed ancora in atto, è finalizzata a razionalizzare e contenere il costo del lavoro, permettendo, contemporaneamente, di raggiungere livelli di efficienza, economicità e un miglior funzionamento dei singoli servizi e dell'intera struttura.

Nel seguente prospetto sono indicate le funzioni attualmente trasferite e quelle attuate in forma associata:

Area	Funzioni trasferite	Funzioni/Servizi in forma associata
Amministrativa- Affari generali	1) Organi istituzionali 2) Personale e organizzazione 3) Gestione entrate tributarie 4) Sportello Catastale (competenze come definite nell'ambito della convenzione con Agenzia del Territorio) 5) Centrale Unica di Committenza (C.U.C.) 6) Commercio e Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P) 7) Sistemi informativi, ufficio relazioni con il pubblico e comunicazione 8) Servizi scolastici 9) Ufficio tecnico lavori pubblici, gestione beni demaniali e patrimoniali, viabilità 10) Tributi 11) Prevenzione della corruzione e trasparenza	1) Sportello Catastale (competenze come definite nell'ambito della convenzione con Agenzia del Territorio) 2) Centrale Unica di Committenza (C.U.C.) 3) Commercio e Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P) 4) Servizi scolastici (mensa e scuolabus) 5) Ufficio tecnico lavori pubblici, gestione beni demaniali e patrimoniali, viabilità 6) Prevenzione della corruzione e trasparenza
Area economico finanziaria	12) Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e	

	controllo di gestione	
Area tecnica e tecnica manutentiva Ambiente e territorio	13) Urbanistica e programmazione del territorio 14) Edilizia privata 15) Attività di protezione civile	7) Urbanistica e programmazione del territorio 8) Edilizia privata 9) Attività di protezione civile
Polizia locale	16) Polizia locale, commerciale e amministrativa	10) Polizia locale, commerciale e amministrativa

Nelle tabelle che seguono vengono indicati gli importi dei bilanci di previsione 2020 dell'Unione Terre del Tartufo e dei Comuni facenti parte e gli affidamenti di lavori di importo pari o superiore a € 40.000,00 degli ultimi due anni:

Comune/Unione	Importo (previsione di competenza)
Unione Terre del Tartufo	€ 2.281.079,05
Moncalvo	€ 6.743.421,04
Grazzano Badoglio	€ 1.561.741,92
Odalengo Piccolo	€ 451.680,90
Penango	€ 664.827,23

Comune/Unione	Anno 2019		Anno 2019		Anno 2020		Anno 2020	
	Affidamento lavori importo da € 40.000 a € 200.000		Affidamento lavori importo superiore a € 200.000		Affidamento lavori importo da € 40.000 a € 200.000		Affidamento lavori importo superiore a € 200.000	
	n.	importo complessivo	n.	importo complessivo	n.	importo complessivo	n.	importo complessivo
Unione Terre del Tartufo			1	€ 233.600				
Moncalvo	4	€ 253.648	1	€ 250.000	3	€ 257.582	1	€ 378.800

Nell'ultimo biennio i programmi e i progetti di investimento di maggior rilevanza hanno riguardato l'Unione Terre del Tartufo e il Comuni di Moncalvo, come si evince dai dati del Dups dei singoli Comuni e dell'Unione.

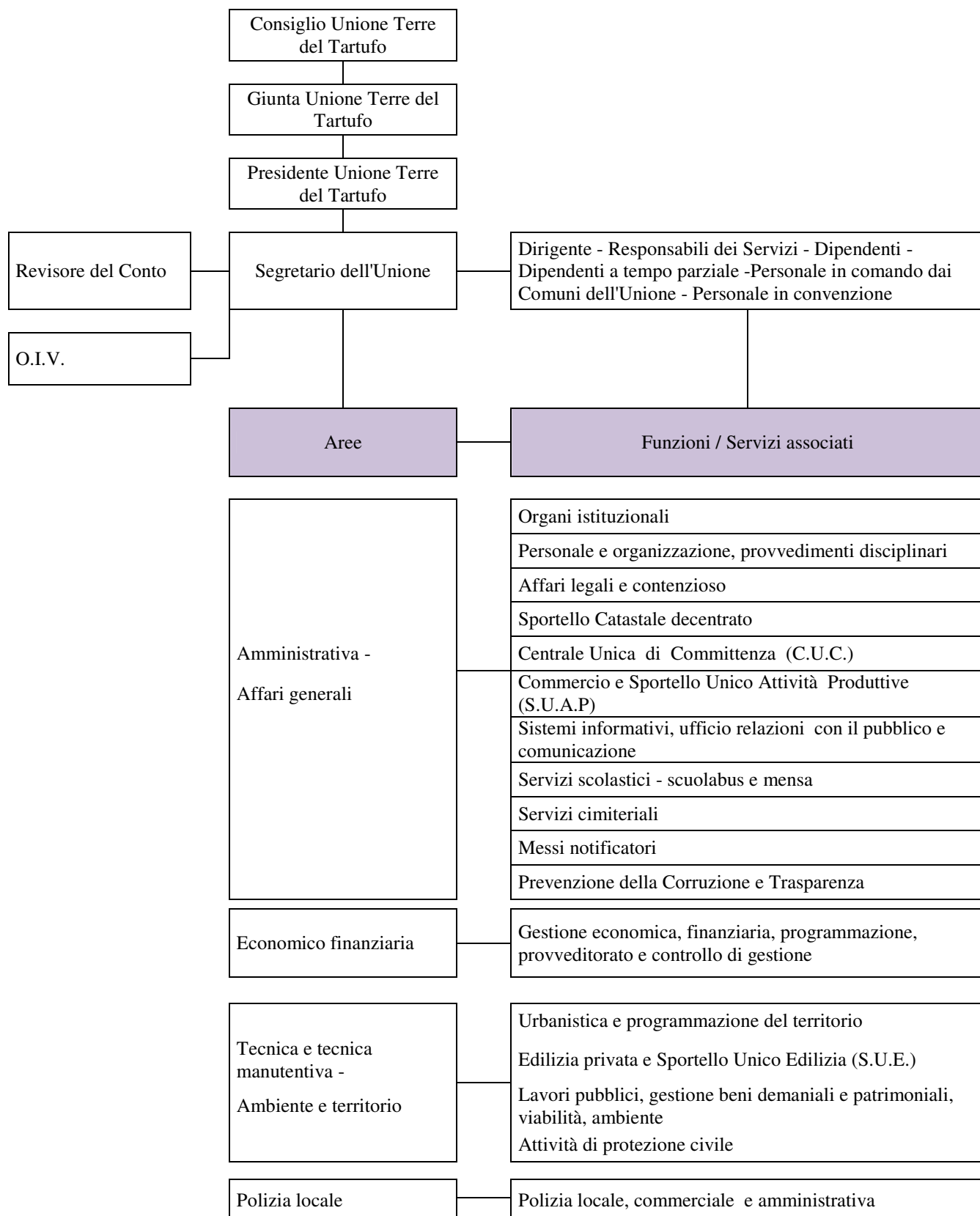
c) La struttura dell'Unione

La composizione degli organi di indirizzo dell'Unione e dei Comuni facenti parte è riportata nel seguente prospetto:

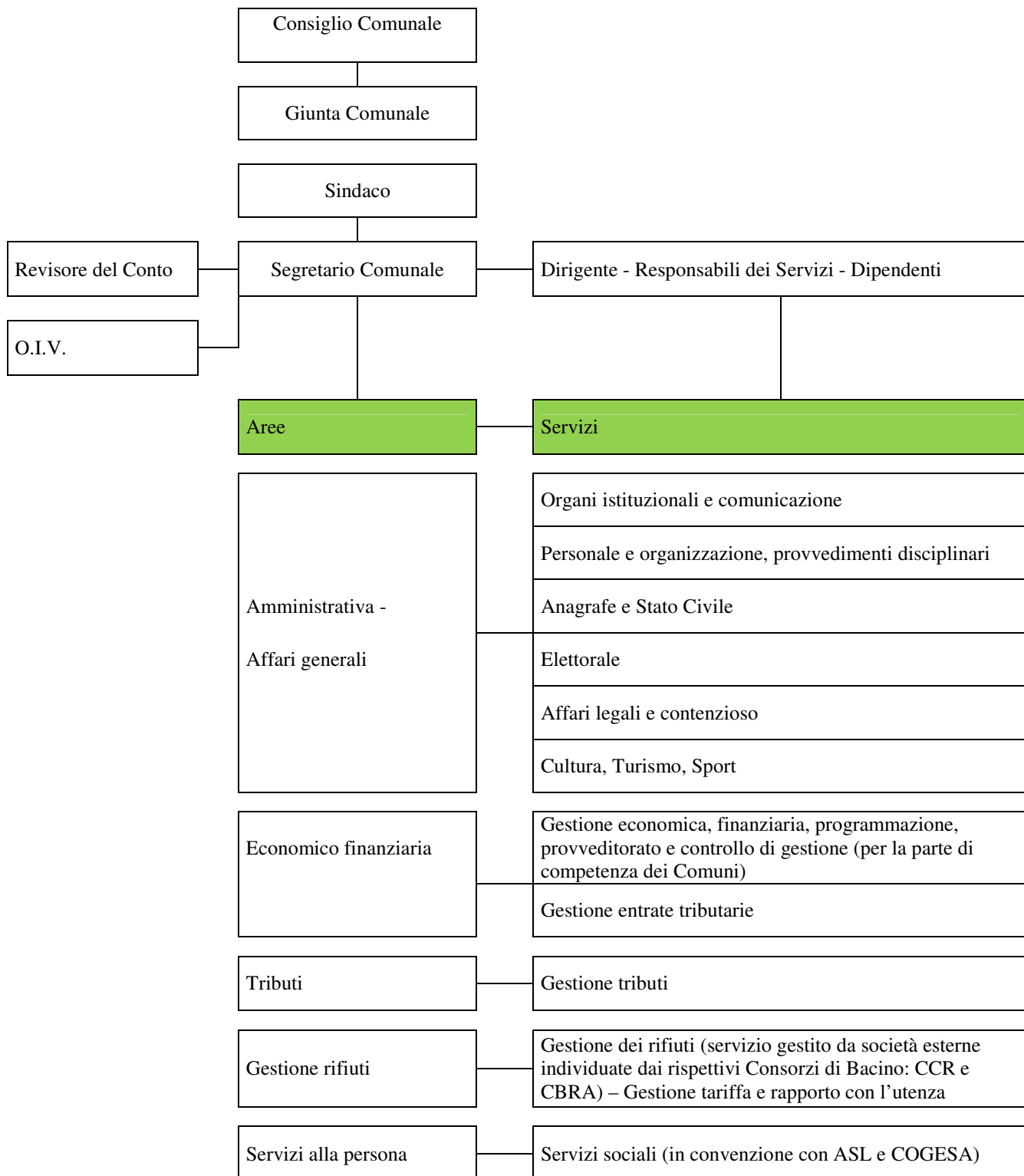
Comune/Unione	Componenti	Deleghe
Unione Terre del Tartufo	n. 12 (n. 8 Consiglieri + n. 3 Assessori + Sindaco)	
Moncalvo	n. 13 (n. 8 Consiglieri + n. 3 Assessori + Vicesindaco + Sindaco)	Bilancio e rifiuti - cultura e sicurezza – decoro, ambiente e agricoltura – urbanistica, commercio e attività produttive - sport
Grazzano Badoglio	n. 11 (n. 8 Consiglieri + n. 1 Assessore + Vicesindaco + Sindaco)	
Odalengo Piccolo	n. 11 (n. 8 Consiglieri + n. 1 Assessore + Vicesindaco + Sindaco)	
Penango	n. 11 (n. 8 Consiglieri + n. 1 Assessore + Vicesindaco + Sindaco)	

Di seguito si riporta la macrostruttura dell'Unione e dei Comuni:

UNIONE TERRE DEL TARTUFO



**COMUNI DELL'UNIONE TERRE DEL TARTUFO
(GRAZZANO BADOGGIO - MONCALVO - ODALENGO PICCOLO - PENANGO)**



Di seguito si riporta la struttura organizzativa dei Comuni e dell'Unione:

Comune / Unione	Categoria	Area	P.O.	Ruolo	In comando all'Unione - In convenzione	Tipo comando/ convenzione
<u>Grazzano Badoglio:</u> Segretario Generale + n. 3 dipendenti	Segretario	Amministrativa - Affari Generali	P.O.	Segretario Generale		
	D	Amministrativa - Economico Finanziaria - Tributi	P.O.	Responsabile Servizi Demografici - Finanziario - Tributi	no	
	B	Amministrativa - Demografici		Operatore - Amministratore	In comando all'Unione	parziale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico	In comando all'Unione	totale
<u>Moncalvo:</u> Segretario Generale + n. 8 dipendenti	Segretario	Amministrativa - Affari Generali		Segretario Generale		
	D	Economico Finanziaria	P.O.	Responsabile Servizio Finanziario	In comando all'Unione	parziale
	C	Amministrativa - Tributi	P.O.	Responsabile Servizio Tributi - Concessioni cimiteriali	In comando all'Unione	parziale
	C	Amministrativa - Cultura		Funzionario Servizi Demografici e Cultura	no	
	C	Amministrativa - SUAP		Funzionario Servizi Demografici e SUAP	In comando all'Unione	parziale
	C	Polizia Locale		Agente Polizia Locale	In comando all'Unione	totale
	D	Sociale - Socio Assistenziale		(in comando all'ASL)	no	
	C	Sociale - Socio Assistenziale		(in comando all'ASL)	no	
<u>Odalengo Piccolo:</u> Segretario Generale + n. 2 dipendenti	Segretario	Amministrativa - Affari Generali	P.O.	Segretario Generale		
	D	Amministrativa - Economico Finanziaria	P.O.	Responsabile Servizi Demografici - Finanziario - Tributi	In comando all'Unione	parziale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico	In comando all'Unione	totale
<u>Penango:</u> Segretario Generale + n. 3 dipendenti	Segretario	Amministrativa - Economico Finanziaria		Segretario Generale		
	C	Amministrativa - Economico Finanziaria		Funzionario Servizi Demografici - Finanziario	no	
	C	Tecnica		Funzionario Servizio Edilizia/Urbanistica	In comando all'Unione	parziale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico	In comando all'Unione	totale

Comune / Unione	Categoria	Area	P.O.	Ruolo	In comando all'Unione - In convenzione	Tipo comando/ convenzione
-----------------	-----------	------	------	-------	--	---------------------------

Unione Terre del Tartufo: Segretario Generale + n. 1 dipendente in convenzione + 2 dipendenti a tempo determinato parziale (art. 110 d.lgs. 267/2000) + n. 11 dipendenti in comando dai Comuni	Segretario	Amministrativa - Economico Finanziaria	P.O.	Segretario Generale		
	D	Tecnica - Tecnica manutentiva		Servizio Lavori Pubblici - Urbanistica - Ambiente	* Dipendente Unione	tempo determinato - parziale
	D	Tecnica	P.O.	Responsabile istruttoria Commissione Locale Paesaggio	* Dipendente Unione	tempo determinato - parziale
	C	Tecnica		Funzionario Servizio Edilizia/Urbanistica (SUE)	In convenzione con il Comune di Alfiano Natta	parziale
	C	Tecnica		Funzionario Servizio Edilizia/Urbanistica (SUE)	Comandato all'Unione da Penango	parziale
	D	Economico Finanziaria		Funzionario Servizio Finanziario	Comandato all'Unione da Moncalvo	parziale
	D	Amministrativa - Economico Finanziaria		Funzionario Servizi Scolastici - Finanziario	Comandato all'Unione da Odalengo Piccolo	parziale
	C	Amministrativa		Funzionario Servizi Cimiteriali - Sportello Catastale decentrato	Comandato all'Unione da Moncalvo	parziale
	C	Amministrativa		Funzionario SUAP	Comandato all'Unione da Moncalvo	parziale
	B	Amministrativa		Messo notificatore - Servizio Scuolabus	Comandato all'Unione da Grazzano Badoglio	parziale
	C	Polizia Locale		Agente Polizia Locale - Servizio Scuolabus	Comandato all'Unione da Moncalvo	totale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico - Servizio Scuolabus -	* Dipendente Unione	tempo pieno - indeterminato
	B	Manutentiva		Operatore tecnico	Comandato all'Unione da Grazzano Badoglio	totale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico - Servizio Scuolabus	Comandato all'Unione da Odalengo Piccolo	totale
	B	Manutentiva		Operatore tecnico - Servizio Scuolabus	Comandato all'Unione da Penango	totale

Conoscenze del personale e cultura dell'etica:

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha accelerato in modo imprevedibile la transizione al digitale e ha fatto emergere, con maggior enfasi, la necessità di condividere dati e informazioni affidabili in modo tempestivo e

facilmente accessibile. I servizi della pubblica amministrazione e la comunicazione con i cittadini dovranno obbligatoriamente passare attraverso i canali informatici. In tal senso l'Unione e i Comuni sono attualmente impegnati a realizzare gli interventi relativi alla digitalizzazione inseriti nel D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni) che riguardano, principalmente, l'identità digitale e l'accesso ai servizi digitali, la razionalizzazione delle infrastrutture digitali (intese come i Centri per l'elaborazione Dati e la conseguente migrazione verso soluzioni in cloud), la notificazione digitale degli atti, provvedimenti e comunicazioni, la circolarità del dato anagrafico e la disponibilità ed interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni.

Il personale ha dimostrato di possedere un adeguato livello di conoscenza dei sistemi informatici e delle tecnologie in genere che ha permesso di garantire la continuità del servizio anche in modalità di lavoro agile. L'obiettivo è di portare tutti i dipendenti impiegati negli uffici ad avere un buon livello di conoscenza e di utilizzo dei sistemi informatici in uso nella struttura dell'ente al fine di elevare la qualità dei servizi offerti e non permettere il manifestarsi di fenomeni di "cattiva amministrazione". A tal proposito con il presente Piano si è previsto un obiettivo specifico, che verrà inserito nel Piano della Performance, riguardante la partecipazione di ogni singolo funzionario allo sviluppo digitale relativo ai servizi della pubblica amministrazione e alla comunicazione con i cittadini, nonché agli interventi di digitalizzazione inseriti nel D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni), attuando quanto di competenza per il proprio settore.

I risultati delle attività di controllo e monitoraggio confermano una rigorosa conoscenza dei processi da parte dei responsabili titolari di p.o. e una buona capacità organizzativa dei vari servizi, anche se non mancano le difficoltà dovute all'attuale carenza di personale.

La cultura dell'etica è una pratica naturalmente seguita, come rilevato in occasione degli incontri e confronti durante la formazione e in sede di monitoraggio sullo stato di attuazione del PTPCT. Un indicatore positivo che comprova il corretto comportamento dei dipendenti è l'assenza di provvedimenti disciplinari.

Cessazioni / Acquisizioni di personale:

Nell'anno 2020 si sono registrate le seguenti dimissioni volontarie:

- 1) n. 2 dipendenti dell'Unione Terre del Tartufo:
 - Responsabile del Servizio Tecnico (Area Tecnica – Manutentiva), cat. D, con P.O.;
 - Agente di Polizia Locale, cat. C;
- 2) n. 1 dipendente del Comune di Moncalvo (per collocamento a riposo con diritto a pensione):
 - Esecutore (Area Manutentiva), cat. B.

Nello stesso anno si è proceduto alla copertura dei seguenti posti:

- 1) Unione Terre del Tartufo:
 - assunzione a tempo pieno e indeterminato di Operatore Tecnico – Servizio Scuolabus (Area Manutentiva), cat. B (ex unità dipendente del Comune di Moncalvo – funzione trasferita all'Unione);
 - assunzione a tempo determinato e parziale di Istruttore Direttivo (Servizio Lavori Pubblici, Urbanistica e Ambiente), cat. D.

Nell'anno 2021 l'obiettivo è di espletare i concorsi per la copertura dei seguenti posti vacanti:

- 1) n. 2 dipendenti dell'Unione Terre del Tartufo a tempo pieno e indeterminato:
 - Responsabile del Servizio Tecnico (Area Tecnica – Manutentiva), cat. D, con P.O.;
 - Agente di Polizia Locale, cat. C.

A complemento dell'analisi del contesto interno si riporta, nella tabella sottostante, la situazione del triennio 2018/2020 riguardante i reati contro la P.A., i reati di falso e truffa, e le segnalazioni o rilievi derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio:

Tipologia	Numero
Sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti o amministratori	0
Procedimento giudiziari in corso a carico di dipendenti o amministratori	0
Decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti o amministratori	0
Procedimenti disciplinari conclusi a carico di dipendenti	0
Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile a carico di dipendenti o amministratori	0

Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile a carico di dipendenti o amministratori	0
Ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
Segnalazione di illeciti pervenute anche come whistleblowing	0
Rilievi non recepiti da parte degli organi del Controllo Interno	0
Rilievi non recepiti da parte dell'organo di revisione	0
Rilievi o inadempienze a seguito dell'attività di monitoraggio da parte del RPCT	0
Altri rilievi o "eventi sentinella"	1

6) Interpretazione e analisi finale dei dati acquisiti

Una corretta interpretazione dei dati acquisiti si rivela uno strumento efficace ai fini della rilevazione del rischio corruttivo e delle aree con maggiori criticità. Dall'analisi dei dati del contesto esterno/interno emergono i seguenti elementi utili alla gestione e trattamento del rischio:

a) Criminalità e infiltrazioni di tipo mafioso nelle pubbliche amministrazioni:

La presenza di criminalità organizzata nel territorio regionale e provinciale evidenzia che il rischio di infiltrazioni di tipo mafioso nelle pubbliche amministrazioni non è da sottovalutare, visto che nella regione Piemonte, dal 1995 al 2012, tre Comuni sono stati commissariati per mafia. Si confermano le misure adottate e in particolare:

➤ **Misure: Controllo e Trasparenza**

b) Aree a rischio

L'area che più di ogni altra è esposta ad un potenziale rischio corruttivo è quella "Contratti pubblici", sia per possibili "infiltrazioni" esterne sia per problematiche legate all'attuale carenza di personale, come è emerso dal confronto con i responsabili di servizio in occasione del monitoraggio annuale delle misure, generali e specifiche, del PTPCT. Nell'anno 2020 il servizio tecnico associato ha gestito, nel rispetto delle misure del PTPCT 2020-2022, processi relativi a gare e affidamenti di lavori pubblici di particolare importanza per il territorio locale. Da agosto in avanti, a causa delle dimissioni del responsabile dell'ufficio tecnico, e quindi per carenza di personale, nonché in concomitanza con situazioni emergenziali sull'intero territorio dovute a eventi atmosferici eccezionali, cui si è dovuto far fronte con urgenza in base alle richieste degli amministratori, si è rilevata una scarsa tempestività negli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza. L'inadempienza è stata temporanea e alla data del monitoraggio (30 novembre) gli obblighi risultavano regolarmente rispettati. Fino all'espletamento delle procedure concorsuali per la copertura del posto di Responsabile Tecnico – Area Tecnica Manutentiva, attualmente vacante, risulta necessario, al fine di evitare i rischi corruttivi legati al malfunzionamento dell'azione amministrativa, potenziare le funzioni di controllo prevedendo una cadenza trimestrale per il monitoraggio sugli obblighi di trasparenza dell'area "Contratti pubblici" con contestuale verifica della corretta attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione che, insieme alla mancanza di trasparenza, è fra i più importanti fattori abilitanti il rischio corruttivo della predetta area per la realtà dell'Ente. Si confermano le misure adottate e in particolare:

➤ **Misure: Controllo e Trasparenza.**

➤ **Misura/Azione specifica: Disamina preventiva delle procedure con il Segretario Generale.**

Un'altra area che si è rilevata a rischio "critico" per la presenza di "eventi sentinella", nello specifico la presenza di un ricorso, è quella "Acquisizione e gestione del personale" relativamente al processo "Reclutamento del personale – Procedure concorsuali". Oltre a confermare le misure già previste si applicheranno misure/azioni specifiche al processo "Reclutamento del personale - Procedure concorsuali, procedure di mobilità, comandi", come segue:

➤ **Misure: Controllo - Disciplina sul conflitto di interessi – Regolamentazione - Promozione dell'etica - Trasparenza.**

- **Misura/Azione specifica: Pubblicazione di bandi, concorsi, procedure e selezioni di norma, in periodi nei quali non siano previste ferie estive - Precisa e dettagliata definizione dei criteri di valutazione dei concorsi e dei bandi - Garanzia dell'anonimato durante lo svolgimento e la correzione delle prove.**

c) Cultura della legalità, trasparenza e efficienza dell'azione amministrativa:

Come rilevato nella Relazione del Ministero dell'Interno sugli enti sciolti per mafia, uno dei principali ambiti di intervento al fine di valorizzare la cultura della legalità, della trasparenza e dell'efficienza dell'azione amministrativa, e anche al fine di scongiurare il ripetersi di condizionamenti e ingerenze della criminalità organizzata, è quello normativo. Un efficace utilizzo della potestà regolamentare consente di dotare gli enti, attraverso regole precise, dei necessari strumenti per assumere, in trasparenza, decisioni sui programmi, sulle modalità di raggiungimento degli obiettivi, sui controlli e sulle verifiche interne dell'andamento gestionale e sull'organizzazione dei servizi. Oltre alla misura "Regolamentazione" si prevede l'inserimento nel presente PTPCT di una nuova misura specifica, mirata all'aggiornamento dei regolamenti dei singoli Comuni e dell'Unione, specifici per l'area o il processo analizzato, finalizzata a garantire migliore organizzazione e maggiore trasparenza nelle procedure, e a prevenire il verificarsi del rischio corruttivo:

- **Misura: Regolamentazione**
 - **Misura specifica da inserire nel PTPCT 2021-2023: Aggiornamento dei regolamenti comunali e dell'Unione.**
- Attuazione: triennio 2021-2023.**

7) La mappatura dei processi e le aree di rischio

La mappatura dei processi ha riguardato l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta dall'Unione Terre del Tartufo e dai Comuni facenti parte, considerando la mappatura stessa una sorta di "work in progress" che amplia e approfondisce l'analisi effettuata nei precedenti Piani, come indicato dall'ANAC nel PNA 2019. Pertanto, tenendo conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili la mappatura dei processi si evolverà nel tempo in modo "graduale", approfondendo negli anni l'analisi relativa al dettaglio della descrizione dei processi e ampliando l'analisi relativa all'inclusione delle aree a rischio. Nel PTPCT 2020-2022 sono stati mappati in modo sintetico i processi attinenti l'intera attività svolta, attingendo dalle funzioni dell'organigramma e dall'individuazione delle attività già presente nei piani della performance. La mappatura ha riguardato le aree di rischio già identificate dall'ANAC (4 obbligatorie, 4 generali, 2 specifiche). Secondo quanto previsto nel PNA 2019, si è partiti da una descrizione sintetica dei processi e delle attività ad essi correlate indicando l'elemento innescante ("input") e il risultato atteso ("output"), con una breve descrizione della sequenza di attività che scandiscono e compongono il processo. Per ogni processo è stata indicata la figura del responsabile; per ogni singola attività del processo sono stati indicati i soggetti che svolgono le attività stesse. Negli anni successivi si procederà ad approfondire in modo graduale la descrizione.

Con il presente Piano è stata approfondita la mappatura dei processi dell'area "Acquisizione e gestione del personale" e la descrizione delle attività, in quanto, dalla stima del rischio, il processo "Reclutamento del personale - Procedure concorsuali, procedure di mobilità, comandi" è risultato a rischio "critico". L'area "Contratti Pubblici", anch'essa risultata a rischio "critico", verrà analizzata nel dettaglio non appena espletata la procedura concorsuale per la copertura del posto di Responsabile del Servizio Tecnico attualmente vacante.

Tabella delle aree di rischio:

A- Acquisizione e gestione del personale
B- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
C- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
E- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F- Pianificazione urbanistica e Governo del Territorio
G- Incarichi e nomine
H- Affari legali e contenzioso.

I- Gestione dei rifiuti
L- Contratti pubblici

Nell'allegato A sono rappresentati i processi aggregati alle aree di rischio, i responsabili dei processi, le attività correlate ai processi e i soggetti che svolgono le attività.

8) L'identificazione, l'analisi e la valutazione del rischio corruttivo

Sempre in considerazione della dimensione organizzativa dell'ente e dell'assenza di fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità, per il presente PTPCT l'attività di identificazione, analisi e valutazione del rischio è stata effettuata solo sui processi e non sulle singole attività. Negli anni successivi l'identificazione verrà sviluppata con maggior livello di dettaglio in modo graduale, analizzando un'area a rischio per anno, o per le aree più articolate analizzando solo una parte dei processi, includendo le singole attività di un processo. Contestualmente all'approfondimento dell'analisi, verranno maggiormente dettagliati gli eventi rischiosi, ampliandone l'identificazione dai soli processi, come risulta attualmente, alle singole attività che caratterizzano i processi.

Gli eventi rischiosi sono stati identificati previo coinvolgimento dei responsabili di servizio, che hanno una conoscenza approfondita delle attività svolte.

Le tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi hanno incluso:

- precedenti analisi contenute nei PTPCT dell'Unione e dei singoli Comuni, con implicito confronto tra realtà simili (analisi di benchmark);
- incontri con i responsabili di servizio e i dipendenti che hanno diretta conoscenza delle criticità dei processi;
- esemplificazioni elaborate dall'ANAC per i Comuni (e Unioni);
- risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- risultanze del controllo di gestione e controlli interni.

Gli eventi corruttivi analizzati per ogni singolo processo costituiscono il "Registro dei rischi" del PTPCT 2021-2023.

Per pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, si è effettuata un'analisi dei "fattori abilitanti", ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Dall'analisi dei processi e dal confronto diretto con i responsabili di servizio, sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti di rischio corruttivo per la realtà dell'ente:

- la presenza di processi decisionali altamente discrezionali;
- l'elusione della normativa;
- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l'inadeguatezza di strumenti di controllo;
- la complessità della normativa di riferimento;
- la mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

La metodologia per la stima del livello di esposizione al rischio segue, come nel precedente PTPCT 2020-2022, un sistema di misurazione qualitativo i cui criteri di valutazione sono rappresentati da indicatori di rischio in grado di fornire la stima sul livello di esposizione al rischio del processo. A differenza del precedente metodo utilizzato, ossia valutazione di esposizione al rischio effettuata dai responsabili dei processi utilizzando, per ogni indicatore di rischio individuato, una scala di dimensione ordinale comprendente i valori qualitativi: alto – medio – basso – nullo, per il presente PTPCT 2021-2023 si è ritenuto opportuno adottare una metodologia più analitica, che amplia il numero e le variabili degli indicatori e consente di effettuare la stima finale del livello del rischio del processo combinando i valori dei livelli di "probabilità" e "impatto", con un sistema di stima pertanto più analitico e standardizzato per ogni processo e, in futuro, per ogni attività. La metodologia di valutazione del rischio adottata si basa sulle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" e nelle "Le linee guida per la valutazione del rischio di corruzione" elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata "Patto mondiale delle Nazioni Unite" (Global Compact). Ai fini della valutazione del rischio, si procede ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto:

- la probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento rischioso accada in futuro.
- l'impatto valuta l'effetto qualora il rischio si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) sono individuate una serie di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento. Attraverso le fasi di Misurazione, Sintesi e Definizione del valore degli indicatori, si perviene all'attribuzione del livello di rischio di ciascun processo, come da dettaglio che segue:

1. Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati dalle valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
2. Sintesi per processo dei valori delle variabili rilevati nella fase precedente da parte di ciascuna unità organizzativa che opera sul processo stesso, attraverso l'impiego di un indice di posizione, la moda, ovvero, il valore che si presenta con maggiore frequenza. Nel caso in cui due valori si dovessero presentare con la stessa frequenza si dovrebbe preferire il più alto fra i due.
3. Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili scegliendo, secondo un criterio di prudenza, il valore più alto al fine di non sottostimare i potenziali rischi.
4. Attribuzione di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Questa procedura della stima non richiede la formulazione di un giudizio finale in quanto gli indicatori e le variabili prese in considerazione permettono una efficace rappresentazione del rischio dei singoli processi analizzati.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati gli indicatori e le variabili:

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
P1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza.	(A) Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		(M) Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		(B) Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza.
P2	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso.	(A) Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative.
		(M) Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative.
		(B) Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa.

P3	Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo.	(A) Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		(M) Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		(B) Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.
P4	Livello di opacità del processo , inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di “Trasparenza Amministrativa” sia attraverso il diritto di “accesso civico”, sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.).	(A) Alto	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere esclusivamente i risultati finali del processo.
		(M) Medio	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo e solo limitatamente le fasi endoprocedimentali e prodromiche.
		(B) Basso	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo, le fasi endoprocedimentali e prodromiche.
P5	Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame.	(A) Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno.
		(M) Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.
		(B) Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni.
P6	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili.	(A) Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste.
		(M) Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste.
		(B) Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure.
P7	Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto , intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio.	(A) Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni.
		(M) Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni.
		(B) Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo.
P8	Criticità nei controlli previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo.	(A) Alto	I controlli previsti da leggi o regolamenti non consentono di neutralizzare i rischi connessi al processo se non in minima parte.
		(M) Medio	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare parte dei rischi connessi al processo.

		(B) Basso	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi connessi al processo.
P9	Difficoltà da parte dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità (Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim.	(A) Alto	Utilizzo frequente dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato o mancato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti.
		(M) Medio	Utilizzo dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti.
		(B) Basso	Nessun interim o utilizzo della fattispecie per il periodo strettamente necessario alla selezione del personale per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti.
P10	Riconoscimento di debiti fuori bilancio al fine di far fronte a passività non iscritte in bilancio.	(A) Alto	Frequente presenza di riconoscimento di debiti fuori bilancio quale sintomo dell'utilizzo difforme dei principi contabili per l'affidamento di lavori servizi e forniture.
		(M) Medio	Moderata presenza di riconoscimento di debiti fuori bilancio quale sintomo dell'utilizzo difforme dei principi contabili per l'affidamento di lavori servizi e forniture.
		(B) Basso	Nessuna presenza di riconoscimento di debiti fuori bilancio.

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
I1	Impatto sull'immagine dell'Ente misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.	(A) Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.
		(M) Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.
		(B) Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.
I2	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione.	(A) Alto	Il livello è espresso attraverso la media delle spese per la difesa legale dell'Ente e per i debiti fuori bilancio riconosciuti per sentenze esecutive nell'ultimo triennio, indicando il valore "Basso" qualora le spese per le fattispecie di cui sopra dell'ultimo anno siano inferiori o "Alto" nel caso in cui siano superiori.
		(M) Medio	
		(B) Basso	
I3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente.	(A) Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente.
		(M) Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne.
		(B) Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio.
I4	Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa).	(A) Alto	Il livello è espresso attraverso la media delle sanzioni addebitate nell'ultimo triennio, indicando il valore "Basso" qualora le spese per la fattispecie di cui sopra dell'ultimo anno sia inferiori o "Alto" nel caso in cui sia superiore.
		(M) Medio	
		(B) Basso	

Nella tabella che segue viene riportato il metodo per attribuire il livello di rischio ad ogni singolo processo sulla base delle combinazioni delle valutazioni degli indicatori Probabilità e Impatto:

Processo	Probabilità										Livello di Probabilità	Impatto				Livello di Impatto	Combinazioni valutazioni Probabilità - Impatto		Livello del Rischio
	P 1	P 2	P 3	P 4	P 5	P 6	P 7	P 8	P 9	P10		I 1	I 2	I 3	I 4		Probabilità	Impatto	
n. +											(valore)					(valore)	Alto	Alto	Rischio Alto
																	Alto	Medio	Rischio Critico
																	Medio	Alto	
																	Alto	Basso	Rischio Medio
																	Medio	Medio	
																	Basso	Alto	
																	Medio	Basso	Rischio Basso
																	Basso	Medio	
																	Basso	Basso	Rischio Minimo

PARTE SECONDA - PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ATTUATIVE DELLE MISURE DI CARATTERE GENERALE

9) Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione. Le misure del presente Piano sono state individuate in funzione dei rischi analizzati e della struttura organizzativa dell'ente, contemplandone la sostenibilità in fase di controllo e di monitoraggio.

Le misure di prevenzione, individuate ad esito del processo di valutazione del rischio, per il triennio 2021-2023 si suddividono in misure generali, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione, e misure/azioni specifiche.

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (es. i controlli interni), ovvero singoli settori o singoli processi mirati a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio del termine. Sono misure che riguardano l'imparzialità oggettiva (per assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) e l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di interessi "particolari" a scapito dell'interesse generale).

Il lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione è concepito al pari delle altre politiche di miglioramento organizzativo. In questo modo il PTPCT non è solo il complesso delle misure imposte dal PNA ma il complesso delle misure che l'ente autonomamente adotta anche per raggiungimento di altre finalità: maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche ed organizzative. A tal proposito si sottolinea ancora una volta l'attenzione che deve essere posta alla coerenza tra PTPCT e Piano della Performance.

Di seguito sono descritte le **misure generali**, esistenti, che l'ente si impegna a proseguire e ad affinare. All'interno di alcune misure sono state individuate delle misure/azioni "specifiche" per il trattamento del rischio di alcuni processi, meglio identificate come tempistica, ufficio responsabile e indicatori di monitoraggio nell'allegato B del presente Piano.

✓ 1. - Sistema di Controllo

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Misura di controllo	ogni 3 mesi	- n. atti/procedure verificate,	Responsabili

			condivise, controllate rispetto a procedure/atti predisposti. - produzione di report (si/no). - % controllo atti	Servizio – Segretario Generale
--	--	--	--	--------------------------------

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal "Regolamento sui Controlli Interni", approvato dagli organi di consiglio dei Comuni e dell'Unione. Il Regolamento già prevede un sistema di controllo che, se attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, potrà mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa/contabile sarà, ad esempio, possibile verificare che, negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero processo decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi, infatti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale. Particolare attenzione sarà posta sul controllo del percorso che porta ad assegnare benefici a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

All'interno di questa misura sono state previste le seguenti "misure/azioni specifiche":

- disamina o verifica preventiva delle procedure degli atti con il Segretario Generale;
- controllo collegiale dei requisiti;
- condivisione dell'istruttoria con altro funzionario;
- report di monitoraggio sugli atti gestiti o controlli effettuati.

✓ 2. - Formazione

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Approfondimenti su normativa anticorruzione e trasparenza e contratti pubblici	triennio 2021-2023	coinvolgimento di tutto il personale – verifica sull'adeguatezza della formazione erogata	RPCT

Il Consiglio dell'Unione, con delibera n. 4 in data 25/03/2021, ha individuato tra gli obiettivi strategici per il Piano 2020-2022, l'incremento della formazione dei dipendenti, con monitoraggio sulla qualità della formazione erogata mirato alla verifica dell'innalzamento del livello qualitativo e delle abilità acquisite dai responsabili necessarie ad riconoscere e quindi prevenire eventuali rischi corruttivi.

L'attività di formazione è calibrata sulla base dei fabbisogni dei destinatari della formazione e rapportata alle caratteristiche organizzative dell'ente. Stante la struttura organizzativa ed il contesto territoriale dell'ente, viene attuata in house tramite dispense, o altra documentazione, predisposta dal RPCT, oppure webinar, ed è articolata in:

- mezza giornata lavorativa, da organizzare anche ad anni alterni in assenza di novità o modifiche rilevanti, per il livello generale;
- minimo due mezze giornate lavorative/anno, per il livello specifico.

Su valutazione del RPCT, In caso di necessità di maggiori approfondimenti o analisi su particolari tematiche, l'attività di formazione può essere demandata a docenti esterni con competenze specifiche in materia. Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal RPCT, tenendo in considerazione il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel presente PTPCT.

Il processo di formazione è strutturato su due livelli:

- Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'ente, mirato all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità
- Livello specifico, rivolto al RPCT, Responsabili del Servizio e agli organismi di controllo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

L'attività di formazione prevede i seguenti focus:

(a livello generale)

- illustrazione dei contenuti, finalità e adempimenti previsti dal PTPCT e dal Codice di comportamento dei dipendenti;
- analisi delle principali norme in materia di procedimenti amministrativi, partecipazione al procedimento, motivazione degli atti e provvedimenti;
- approfondimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, tutela dei dati personali e accessibilità dei documenti pubblicati;

(a livello specifico)

- approfondimento sulle novità/modifiche della normativa, in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni;
- approfondimento sull'analisi del contesto esterno/interno e sulla mappatura dei processi;
- esame di casi concreti attinenti i comportamenti e le azioni dei dipendenti pubblici in presenza di rischio corruttivo o conflitto di interessi, finalizzato ad affinare le capacità di analisi e prevenzione da parte dei dipendenti, innalzando il livello di consapevolezza che può portare ad un miglioramento dell'attività di individuazione e valutazione del rischio;
- verifica dell'adeguatezza della formazione erogata.

✓ 3. – Codice di comportamento

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Codice di comportamento	continuativo	rispetto dei doveri di comportamento	Tutti i dipendenti
Da attuare	Codice di comportamento interno (Linee Guida ANAC delibera 177/2020)	31/12/2021	redazione e adozione del Codice di comportamento interno, unico per l'Unione e i singoli Comuni	Segretario Generale

L'adozione di singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle azioni principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione in quanto costituiscono uno strumento che si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in stretta connessione con il PTPCT. Il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 44, della legge 190/2012, che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/2001, ha adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, un Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale regolamento, definito dall'ANAC come "codice generale", costituisce la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare. In esso sono definiti i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

L'Unione e ogni singolo Comune, hanno adottato il Codice di comportamento c.d. "generale". Secondo quanto previsto dalla normativa ogni pubblica amministrazione deve definire un proprio codice di comportamento che integri e specifichi il codice di comportamento "generale". Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, finalizzate a promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento presso le amministrazioni proprio per il valore che essi hanno sia per orientare le condotte di chi lavora nell'amministrazione e per l'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con il PTPCT dell'ente. Con le nuove linee guida l'Autorità fornisce indirizzi interpretativi e operativi che, valorizzando anche il contenuto delle Linee guida del 2013, siano volte a orientare e sostenere le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento con contenuti più coerenti a quanto previsto dal legislatore e soprattutto, utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico. L'obiettivo è di pervenire alla formazione di un nuovo Codice di Comportamento interno, con la partecipazione dell'intera struttura dell'ente, nel rispetto di quanto previsto dall'ANAC con le predette Linee guida.

In attesa di procedere all'adozione del Codice interno, si conferma l'obbligo per i dipendenti del rispetto di quanto contenuto nei Codici di comportamento già approvati e delle misure previste nel presente Piano, precisando che:

1. gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, e ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
2. i dipendenti hanno l'obbligo di comunicare all'amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio;
3. ogni dipendente è tenuto ad astenersi in caso di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, dando comunicazione al Segretario dell'ente;
4. ogni dipendente è obbligato a comunicare tutte le situazioni personali che possono mettere a rischio l'imparzialità nello svolgimento delle proprie funzioni, onde consentire all'ente, attraverso il Segretario dell'ente ed i responsabili di servizio competenti, di adottare gli opportuni accorgimenti organizzativi di prevenzione.

✓ 4. - Misure di disciplina del conflitto di interesse.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Acquisizione delle dichiarazioni rese nell'anno e monitoraggio annuale.	Continuativa	verifica del 100% delle dichiarazioni rese nell'anno	Segretario Generale

L'istituto dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è disciplinato da un complesso di disposizioni normative (art. 6 bis della legge. 241/1990, artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e, per i dipendenti pubblici anche dal Codice di comportamento) ai sensi delle quali tutti i dipendenti sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti le proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto d'interessi, anche potenziale, o qualora ricorrano ragioni di opportunità e convenienza.

Il Codice di comportamento non entra nel dettaglio della procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, pertanto all'interno di questa misura si prevedono le seguenti attività:

1. acquisizione e conservazione delle dichiarazioni in materia di conflitto di interesse presentate, al Segretario dell'ente (responsabile del personale), dai dipendenti, i quali hanno l'obbligo di produrla in tre casi:
 - a) al momento dell'assunzione;
 - b) nel caso vengano assegnati ad un diverso ufficio;
 - c) ogniqualvolta le condizioni personali si modifichino in modo tale da configurare un'ipotesi di conflitto di interesse.
2. monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza triennale;
3. predisposizione di apposita modulistica per agevolare la presentazione tempestiva della dichiarazione di conflitto di interesse;
4. sensibilizzazione del personale sulla materia, con approfondimenti durante la formazione ed esame di casistiche ricorrenti.

Il Segretario dell'ente, responsabile, acquisite le dichiarazioni del dipendente, valuta la possibilità di contrasto rispetto all'attività di competenza del dipendente nel modo che segue:

- a) non si configura alcuna situazione, neppure potenziale, di conflitto di interessi;
- b) si prospetta un'ipotesi anche potenziale di conflitto: il dirigente solleva il dipendente dallo svolgimento di attività potenzialmente in conflitto;
- c) si configura un'ipotesi attuale di conflitto, di carattere generalizzato, per cui è opportuno assegnare il dipendente ad altro ufficio.

Per quanto riguarda il personale già in servizio, il Responsabile provvederà ad acquisire le dichiarazioni non ancora presentate dai dipendenti.

Anche i consulenti sono sottoposti all'accertamento dell'assenza di conflitti di interesse.

Dal monitoraggio delle dichiarazioni dei dipendenti presentate nel 2019 non sono emerse situazioni critiche di possibili conflitti di interesse. Si è registrato, anzi, una particolare attenzione alla materia

ed una generalizzata consapevolezza nel personale, dimostrata dalla corretta acquisizione delle dichiarazioni rese in occasione di procedure di affidamento lavori o servizi e di concorsi.

Si ritiene utile, all'interno della disciplina del conflitto di interesse, adottare alcune misure utili a trattare il **conflitto di interesse nel codice dei contratti pubblici**.

Il conflitto di interesse individuato all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici è la situazione in cui la sussistenza di un interesse personale in capo ad un soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante che interviene a qualsiasi titolo nella procedura di gara o potrebbe in qualsiasi modo influenzarne l'esito è potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara. In altre parole, l'interferenza tra la sfera istituzionale e quella personale del funzionario pubblico, si ha quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico. Oltre alle situazioni richiamate dall'articolo 42, il conflitto di interesse sussiste nei casi tipizzati dal legislatore nell'articolo 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, ivi compresa l'ipotesi residuale di esistenza di gravi ragioni di convenienza.

Le misure da adottare per trattare il conflitto di interesse nel codice dei contratti pubblici sono le seguenti:

1. obbligo, da parte dei dipendenti che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, di presentazione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. La dichiarazione è rilasciata al responsabile del procedimento. Il RUP rilascia la dichiarazione sui conflitti di interesse al soggetto che lo ha nominato e/o al superiore gerarchico.
2. dovere di astensione dalla partecipazione alla procedura in caso di sussistenza di un conflitto di interesse relativamente ad una procedura di gestione.

La valutazione della sussistenza di un conflitto di interessi viene effettuata dal Segretario dell'ente, responsabile, tenendo in considerazione le ipotesi previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 e ogni altro caso in cui sussistano i presupposti di cui all'art. 42 del Codice appalti. In particolare, si valuterà se la causa di astensione sia grave e metta in pericolo l'adempimento dei doveri di integrità, indipendenza e imparzialità del dipendente, considerando, altresì, il pregiudizio che potrebbe derivare al decoro e al prestigio dell'amministrazione di appartenenza. Ogni caso verrà valutato singolarmente, tenendo conto delle circostanze del caso concreto, della propria organizzazione, della specifica procedura espletata nel caso di specie, dei compiti e delle funzioni svolte dal dipendente e degli interessi personali dello stesso.

Per il trattamento dei casi, qualora risulti non sufficiente il processo sopra illustrato, si rimanda alla Linee Guida ANAC n. 15, recanti «*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*», approvate con delibera n. 494/2019.

✓ 5. - Regolamentazione.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Rispetto della normativa vigente e dei regolamenti comunali e dell'Unione	continuativa	Verifica sulla corretta applicazione della disciplina	Responsabili servizio, Segretario Generale
Da attuare	Aggiornamento dei regolamenti comunali e dell'Unione	31/12/2023	Approvazione nuova stesura dei Regolamenti	Responsabili servizio, Segretario Generale

La misura prevede la corretta applicazione della disciplina e la puntuale applicazione delle norme di legge, regolamentari, disposizioni o circolari.

Come indicato al punto 6., lett. c) del presente Piano, uno dei principali ambiti di intervento al fine di valorizzare la cultura della legalità, della trasparenza e dell'efficienza dell'azione amministrativa, e anche al fine di scongiurare il ripetersi di condizionamenti e ingerenze della criminalità organizzata, è quello normativo. Con il PTPCT 2021-2023 si prevede l'inserimento di una nuova misura/azione specifica, mirata all'aggiornamento dei regolamenti dei singoli Comuni e dell'Unione, specifici per l'area o il processo

analizzato, finalizzata a garantire migliore organizzazione e maggiore trasparenza nelle procedure, e a prevenire il verificarsi del rischio corruttivo:

- a) aggiornamento dei regolamenti comunali e dell'Unione.

✓ 6. - Rotazione ordinaria

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Misura/azione specifica: condivisione delle fasi procedurali	continuativa	n. pratiche condivise/gestite	Responsabili servizio, Segretario Generale, Funzionari

A motivo della dimensione degli enti coinvolti e delle caratteristiche organizzative, risulta impossibile, nel triennio di validità del presente Piano, procedere alla rotazione del personale apicale, operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione, se non causando inefficienze e malfunzionamenti della struttura.

Come evidenziato nella tabella della struttura organizzativa del personale dell'Unione e dei Comuni, tenuto conto della riorganizzazione e razionalizzazione interna avviata nel 2019, con riduzione del personale in servizio e gestione in forma associata di diverse funzioni, non è possibile prevedere un sistema di rotazione senza il rischio di arrecare pregiudizio, sospensione o danno all'efficienza e continuità dell'azione svolta, in quanto, ogni responsabile ha specifici requisiti, competenze e condizioni per coordinare e gestire il settore ad esso affidato.

Al fine di evitare che i soggetti responsabili, non sottoposti a rotazione, mantengano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti a rischio di corruzione (concorsi pubblici - affidamento lavori, servizi e forniture - governo del territorio - gestione entrate), vengono adottate le seguenti misure/azioni specifiche:

- a) intensificazione dell'azione di trasparenza prevedendo, se il caso, la pubblicazione di dati ulteriori, nella sezione Amministrazione trasparente, rispetto a quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria;
- b) verifica, da parte del RPCT, della tempestività della pubblicazione dei documenti e della loro integrità;
- c) previsione della condivisione delle fasi procedurali, affiancando al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria. Il responsabile del servizio dovrà inviare un report relativo al ricorso a questa procedura al RPCT, il quale procederà ad effettuare le opportune verifiche sulla correttezza dell'operato. (Questa misura ha particolare rilievo in sede di "controllo").

✓ 7. - Tutela del whistleblower

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Utilizzo della piattaforma "whistleblowing" di ANAC	continuativa	Inserimento informazioni e accesso a piattaforma di segnalazioni dell'ANAC nel sito dell'Unione/Comuni	RPCT

"Whistleblower" è il dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179. La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro, pertanto il whistleblower deve essere tutelato da misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia e tenuto esente da conseguenze disciplinari.

I fatti o atti che possono essere oggetto di segnalazione sono quelli riguardanti comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico e non di interesse personale. Il whistleblower non può essere

sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad una misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, determinata dalla segnalazione.

Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 ha assegnato all'ANAC la competenza a ricevere segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti delle amministrazioni. L'Autorità, pertanto, ha inizialmente adottato le *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”* che disciplinano le procedure attraverso le quali l'ANAC gestisce tali segnalazioni e costituiscono, al contempo, indicazioni di natura regolatoria rivolte alle pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione della corruzione. Successivamente la legge 30 novembre 2017, n. 179, recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* ha attribuito all'ANAC nuove competenze.

L'Autorità ha sviluppato la piattaforma “whistleblowing” per le segnalazioni di illeciti o irregolarità e comunicazioni di misure ritorsive, che garantisce l'anonimato del segnalante. L'Unione, non avendo la possibilità di sviluppare un canale informatico dedicato alla segnalazioni dei whistleblower utilizza la piattaforma dell'ANAC disponibile all'indirizzo: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>. Sui siti istituzionali dell'Unione e dei rispettivi Comuni è dato opportuno rilievo al “whistleblowing” con inserimento di una apposita sezione dedicata alla segnalazione delle condotte illecite e alla tutela del whistleblower, con le modalità alla modalità di invio delle segnalazioni e collegamento alla piattaforma di ANAC, all'interno di Amministrazione Trasparente/Altri contenuti.

✓ 8. - Promozione della cultura dell'etica e della legalità.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Approfondimenti su normativa anticorruzione e trasparenza e contratti pubblici	triennio 2020-2022	Svolgimento delle giornate formative	RPCT

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo, che rappresenta un obiettivo strategico, come ribadito dall'ANAC nel PNA 2019.

Attraverso lo sviluppo della cultura della legalità nell'espletamento dell'attività amministrativa, considerata nel suo complesso, l'ente punta a creare un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione.

Per l'attuazione della misura verranno adottate le seguenti azioni:

- sensibilizzazione, promozione e formazione dei dipendenti su una cultura dell'etica e della legalità, attraverso specifici progetti formativi;
- rendere più ampio, inclusivo e condiviso possibile il processo partecipativo di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione, coinvolgendo tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano attorno all'attività dell'amministrazione (società, organismi pubblici e privati, soggetti terzi).

✓ 9. – Strumenti per assicurare la trasparenza

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Misura di trasparenza	tempestivo/ nei tempi di legge	presenza degli atti/dati/ informazioni oggetto di pubblicazione	Tutti i servizi

La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione. La trasparenza rappresenta un importante strumento

di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità e prevede l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di:

- tutelare i diritti dei cittadini;
- promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa;
- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza riguarda anche il rendere trasparente alcune attività che riguardano direttamente gli utenti, i concorrenti e in generale i soggetti che hanno un rapporto con l'amministrazione.

All'interno di questa misura sono previste le seguenti "misure/azioni specifiche":

- a) Pubblicazione di bandi, concorsi, procedure e selezioni (anche interne), di norma, in periodi nei quali non siano previste ferie estive – In attuazione;
- b) Precisa e dettagliata definizione dei criteri di valutazione dei concorsi e dei bandi (o per altre procedure) – In attuazione;
- c) Garanzia dell'anonimato durante lo svolgimento e la correzione delle prove - Da attuare a partire dall'anno 2021;
- d) Puntuale indicazione dei requisiti per poter accedere a procedure, selezioni e riconoscimento di benefici - Da attuare a partire dall'anno 2021;
- e) Attribuzione indice di priorità agli interventi programmati.

✓ 10. - Sensibilizzazione.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Sensibilizzazione	all'attivazione del processo	Svolgimento incontri	Responsabili servizio

La misura prevede, per processi che possono interessare soggetti esterni (PRGC, interventi pubblici), il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza o dei portatori di interesse, ai processi decisionali tramite incontri o osservazioni sulle proposte.

Nell'ambito della stessa misura, al fine di coinvolgere direttamente i portatori di interesse, anche se la loro presenza sul territorio è esigua, si prevede di sensibilizzare gli stakeholder mediante un avviso dell'avvio della consultazione del Piano recapitato direttamente agli interessati, e non solo pubblicato sul sito degli enti.

✓ 11. Sistema di monitoraggio sui tempi procedimentali e sulle procedure di affidamento.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Da attuare	Monitoraggio tempi procedimentali e procedure di affidamento	31/12/2020	n. report prodotti/ su procedure gestite	Responsabili di servizio

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Si conferma anche per il triennio 2021-2023 l'utilità dei seguenti monitoraggi:

- tempi procedimentali, in occasione del quale sarà richiesto in riferimento a ciascun procedimento non concluso o concluso in ritardo, i seguenti dati: tipologia di procedimento, ufficio competente, responsabile competente, termine di conclusione previsto da legge o regolamento, motivo della criticità ed iniziative intraprese e area a rischio qualora si tratti di un procedimento mappato a rischio corruzione. I relativi esiti saranno analizzati all'interno della Relazione di monitoraggio, anche ai fini

di ulteriori valutazioni in merito ad una eventuale rimodulazione della strategia di prevenzione del rischio.

- procedure di affidamento, analizzando il ricorso a procedure d'urgenza, negoziate o di affidamento diretto, con successivi controlli mirati a verificare il rispetto dei principi di concorrenza e rotazione, dando evidenza nella Relazione dell'eventuale presenza di operatori economici che sono stati destinatari di più di un affidamento nel periodo di tempo considerato.

Il monitoraggio viene effettuato con report che saranno compilati dai responsabili di servizio e successivamente analizzati dal RPCT.

✓ 12. - Rotazione straordinaria

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Da attuare	introduzione nel codice di comportamento dell'obbligo di comunicazione circa la sussistenza di provvedimenti di rinvio a giudizio	31/12/2021	n. comunicazioni pervenute	Segretario Generale

La rotazione straordinaria, intesa come misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove siano eventualmente verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate ulteriori idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo, è applicabile a tutto il personale in servizio presso l'Unione e i Comuni. Il provvedimento di spostamento ad altro incarico, verrà assunto con atto del Segretario Generale e dovrà contenere una adeguata motivazione. Il provvedimento di rotazione viene comunicato ai soggetti interessati, al Presidente e alla RSU aziendale.

Il RPCT monitorerà con attenzione le eventuali ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della misura di rotazione straordinaria, ovvero i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, per condotte qualificabili come "corruttive" ai sensi dell'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001. La tematica è stata approfondita e analizzata dall'ANAC con la delibera n. 215/2019. Al fine di facilitare la verifica il RPCT predisporrà una bozza di articolo contenente l'obbligo per i dipendenti dell'Unione e dei Comuni facenti parte di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali, da introdurre nel Codice di comportamento, così come suggerito nell'aggiornamento 2018 al PNA e ribadito nel PNA 2019.

✓ 13. Incarichi e prestazioni extra-istituzionali.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Incarichi e prestazioni extra-istituzionali	all'attivazione del processo	verifica 100% delle autorizzazioni rilasciate	Segretario Generale

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2. La ratio della normativa relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali si rinviene da un lato nella necessità di ottemperare al disposto costituzionale dell'art. 98, dall'altro nella connessa esigenza di evitare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Dal monitoraggio effettuato nel corso del 2019 è emerso che non sono pervenute richieste per incarichi extra-istituzionali e neppure segnalazioni di incarichi non autorizzati. Questo non esime l'Unione dall'adottare specifiche misure, atte a prevenire il verificarsi del rischio, che sono individuate come segue:

1. obbligo del dipendente a comunicare all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti e presentazione di dichiarazione attestante l'esclusione di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente;
2. pubblicazione delle autorizzazioni rilasciate in Amministrazione Trasparente, sezione "Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti/Personale". Con la pubblicazione viene amplificata l'efficacia della misura generale in oggetto aggiungendo il potenziale controllo anche da parte di soggetti esterni.

✓ **14. - Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Fase 1: Richiesta delle dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità ai dirigenti titolari di nuovi incarichi.	Tempestiva	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute.	Segretario Generale, Responsabili Servizio
Da attuare	Fase 2: Richiesta delle dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità al personale dirigenziale già titolare di incarico.	31/12/2022	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute.	Segretario Generale, Responsabili Servizio

La materia, disciplinata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. L'intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le misure da adottare devono essere finalizzate all'esigenza di **prevenire situazioni favorevoli** al potenziale verificarsi di un rischio corruttivo per conseguire vantaggi in maniera illecita.

La procedura da adottare per l'attività di conferimento incarichi è la seguente:

1. acquisizione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità, prevista dall'art. 20 del d.lgs. 39/2013, rilasciata da coloro che vengono individuati come possibili destinatari del conferimento di incarico (Segretario e Posizioni organizzative), da consegnare all'ente prima della formale attribuzione dell'incarico;
2. verifica tempestiva della dichiarazione, effettuata dal RPCT. Il conferimento dell'incarico potrà avvenire in seguito all'esito positivo della verifica ed in assenza di motivi ostativi al conferimento stesso;
3. pubblicazione contestuale sul sito web del Comune, Amministrazione Trasparente/ Personale, dell'atto di conferimento dell'incarico e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità

Per quanto attiene alle verifiche da svolgere per il personale assegnato temporaneamente ad amministrazione diversa da quella di appartenenza (c.d. "comando" o posizioni similari) si prevede l'obbligo richiesta di informazioni da parte dell'amministrazione di destinazione e di un obbligo di comunicazione di situazioni di inconferibilità, da parte dell'amministrazione di provenienza.

Con cadenza triennale il responsabile del servizio personale richiede a tutti i dirigenti/titolari di p.o., di aggiornare le proprie dichiarazioni in materia di assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità all'assunzione dell'incarico ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. Le predette dichiarazioni vengono tempestivamente pubblicate sul sito web del Comune, Amministrazione Trasparente/ Personale.

Dalle verifiche effettuate nel 2019, non sono emerse situazioni di inconferibilità/incompatibilità con riferimento agli incarichi dirigenziali all'interno dell'amministrazione.

Come previsto dalle linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 833 del 2016,vi compiti di vigilanza sono demandati al RPCT (vigilanza interna) e all'ANAC (vigilanza esterna).

Al RPCT compete l'attività di verifica in materia di inconferibilità e incompatibilità, accertando il rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 da parte dell'amministrazione. A tale fine il responsabile

contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al su richiamato decreto.

Nel caso in cui il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. 39/2013, procede secondo quanto stabilito nelle linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 833 del 2016, con:

1. l'avvio del procedimento di accertamento e di verifica della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico;
2. l'applicazione della sanzione inibitoria, previa valutazione dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico;
3. la segnalazione della violazione all'ANAC;

Nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, attivi un procedimento di vigilanza e abbia accertato la non conferibilità dell'incarico, il RPCT, nell'esercizio delle prerogative attribuite ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, adotta le iniziative derivanti dalla pronuncia di ANAC, e procede a:

1. comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
2. adottare i provvedimenti conseguenti alla pronuncia ANAC;
3. contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria ai sensi dell'art. 18, co. 2, del d.lgs. 39/2013, tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;
4. nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 risulti mendace;
5. avviare il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione di cui al co. 5 dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 20 dello stesso decreto risulti mendace (inconferibilità di qualsiasi incarico disciplinato dal decreto per un periodo di 5 anni).

Nel caso di accertamento di situazione di incompatibilità è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato. In tale periodo (15 gg) l'interessato può esercitare l'opzione e rimuovere la causa che rende incompatibile l'incarico.

✓ 15. - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici. Controlli su precedenti penali.

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Fase 1: Verifica della sussistenza di precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi.	Tempestiva	Verifiche effettuate su incarichi da conferire.	Segretario dell'Unione, Segretari dei Comuni
Da attuare	Fase 2: Formazione in materia da rendere ai dipendenti interessati.	31/12/2021	Erogazione formazione.	RPCT

La normativa in materia di prevenzione della corruzione ha previsto divieti a svolgere determinate attività avendo riguardo a condizioni soggettive degli interessati, nel solco delle misure che anticipano la tutela al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e a esercitare il potere nelle amministrazioni. In particolare:

- a) con l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 si impone il divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:
- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
 - essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
 - far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici;
- b) con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, viene disposto il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione. La durata della inconfiribilità può essere perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs.n. 165/2001 e art. 3 del d.lgs. n. 39/2013, l'Amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso (compreso il segretario della commissione), anche a valere sui componenti esperti, esterni all'ente;
- b) all'atto del conferimento degli incarichi di funzionario responsabile di posizione organizzativa;
- c) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, del d.lgs. 165/2001;
- d) immediatamente, se e qualora necessario, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:

- a) si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- b) applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;
- c) provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

L'accertamento dovrà avvenire:

- mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445/2000.
- mediante acquisizione d'ufficio del certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti da parte dell'ufficio preposto all'espletamento della pratica.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto legislativo.

Qualora la situazione di inconfiribilità si palesa nel corso del rapporto, il RPCT effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Per la corretta attuazione di quanto sopra si dispone:

- di approfondire la materia coinvolgendo i dipendenti interessati durante l'attività di formazione;
- inserire le condizioni ostative al conferimento nei modelli di attribuzione degli incarichi;

Il RPCT vigilerà sulla corretta attuazione della misura.

✓ 16. - Divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione del rapporto di lavoro

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Acquisizione delle dichiarazioni di pantouflage rese dal	Tempestiva	Numero di dichiarazioni acquisite su numero di dipendenti cessati dal servizio	Segretario Generale

	personale cessato dal servizio		che devono rendere la dichiarazione.	
--	--------------------------------	--	--------------------------------------	--

La misura generale del c.d. pantouflage o revolving doors, è contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001. L'aggiornamento 2018 al PNA ha chiarito che devono considerarsi dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, ai sensi dell'art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001, i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i predetti poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Secondo il PNA il rischio di precostituirsì situazioni lavorative favorevoli può configurarsi non solo in capo ai dirigenti o ai funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ma anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso l'elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni nel corso del prossimo triennio, si prevedono le seguenti misure/azioni:

1. inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. predisposizione del modello di dichiarazione, da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
3. previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Il RPCT provvederà a fine anno a verificare, richiedendo le informazioni agli uffici competenti per materia:

- che nei bandi di gara sia stata prevista l'esclusione degli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 33/2013;
- che nei contratti di assunzione del personale sia stata inserita la clausola contenente il divieto di cui al predetto art. 53;
- che sia stata acquisita, all'atto della cessazione dal servizio, la dichiarazione da parte del dipendente di essere consapevole del disposto di cui all'art. 53 e delle conseguenze della violazione del correlato divieto.

E' compito del RPCT segnalare la violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente all'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico, non appena venuto a conoscenza della violazione.

✓ 17. - Patti d'integrità

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Da attuare	Inserimento clausole e richiesta dichiarazione negli atti di gara	31/12/2021	Adeguamento atti	Responsabili di Servizio, Segretario Generale

L'AVCP nella determinazione n. 4/2012 aveva affermato la legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono l'obbligo del rispetto dei protocolli di legalità/patti d'integrità. Tale previsione ha trovato riconoscimento normativo nell'articolo 1, c. 17, della L. 190/2012, laddove si dispone, in particolare, che: «le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il

mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

Nel corso del 2021 gli uffici interessati, in collaborazione con il Segretario Generale, provvederanno a predisporre il testo del patto integrità dell'Unione Terre del Tartufo da sottoporre al Consiglio per l'approvazione e, successivamente, ad inserire la previsione della clausola di esclusione e risoluzione del contratto negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito delle future procedure di gara che verranno bandite dell'Unione. Nel redigendo patto di integrità, come suggerito dall'ANAC nelle linee guida adottate dall'Autorità con la delibera n. 494/2019, verrà inserito l'obbligo di presentazione, da parte dei concorrenti e dei soggetti affidatari, di specifica dichiarazione sostitutiva sulla sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente. Si dovrà prevedere inoltre l'inserimento di sanzioni in caso di violazione delle norme. In attesa dell'approvazione del patto di integrità dell'Unione, verranno utilizzati i protocolli di legalità e patti di integrità già disponibili, integrandoli con quanto sopra.

Il RPCT verificherà in corso d'anno la corretta applicazione delle misure sopra indicate. Nel corso delle prossime annualità verrà svolto un attento monitoraggio sull'applicazione delle misure, anche al fine di apportare eventuali modifiche alle azioni da intraprendere per ridurre il rischio nell'area "contratti pubblici".

✓ 18. - Informatizzazione dei processi - Semplificazione

Stato di attuazione al 01/01/2021	Descrizione della misura	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
In attuazione	Fase 1: Informatizzazione dei processi	Attiva	n. processi gestiti in modo informatizzato	Segretario Generale, Responsabili di servizio
Da attuare	Fase 2: Transizione al digitale dei servizi della P.A. e del sistema di comunicazione con i cittadini	31/12/2021 (e biennio successivo, se necessario)	disponibilità servizi e informazioni sui siti istituzionali	Funzionari degli uffici

L'informatizzazione dei processi è volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di processi interni all'amministrazione e costituisce, pertanto, il mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Attraverso questa previsione si riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e si favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace fruizione delle informazioni e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali. Questa misura assume un carattere di primaria importanza anche nell'ambito della strategia di prevenzione del rischio di corruzione.

Ad oggi l'informatizzazione dei processi è stata attuata per quanto concerne:

1. la gestione e pubblicazione delibere e determinazioni (albo pretorio e Amministrazione Trasparente/Provvedimenti);
2. l'estrazione e pubblicazione dati relativi agli affidamenti e contratti (Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e contratti);
3. la gestione delle pratiche attinenti l'edilizia attraverso lo Sportello Unico dell'Edilizia (SUE) e delle pratiche di competenza del SUAP attraverso specifica piattaforma.

A partire dal 2021 i servizi della pubblica amministrazione e la comunicazione con i cittadini dovranno obbligatoriamente passare attraverso i canali informatici. In tal senso l'Unione e i Comuni sono attualmente impegnati a realizzare gli interventi relativi alla digitalizzazione inseriti nel D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni). Questa Fase viene inserita come azione specifica all'interno della misura generale.

✓ 19. - Società ed Enti di diritto privato controllati e partecipati

Stato di	Descrizione della misura	Tempi di	Indicatori di attuazione	Soggetto
----------	--------------------------	----------	--------------------------	----------

attuazione al 01/01/2021		attuazione		responsabile
In attuazione	Fase 1: Revisione partecipazioni	entro fine anno	approvazione delibera CC	Segretario Generale, Responsabili di servizio
Da attuare	Fase 2: Inserimento link di rinvio ai siti delle Società/ Enti controllati. – Monitoraggio sezione trasparenza delle Società/ Enti controllati.	31/12/2021	inserimento dei link nei siti comunali. – Dati presenti nei siti delle Società/ Enti controllati.	Responsabili di servizio - RPCT

Le vigenti disposizioni normative pongono direttamente in capo alle Società, comprese quelle in house, ed agli Enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse, l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, e demandano alle Pubbliche Amministrazioni l'attuazione di tutta una serie di attività che spaziano dall'obbligo di pubblicazione di dati e informazioni nei propri siti istituzionali, all'attuazione di una costante attività sia di vigilanza che di impulso nei confronti di dette Società ed Enti sull'attuazione di quanto previsto in materia di prevenzione corruzione e trasparenza.

A seguito delle disposizioni di cui al D.lgs. n. 175/2016 “testo unico in materia di Società partecipate”, i Comuni predispongono annualmente la ricognizione ordinaria delle società partecipate, che viene approvata dai rispettivi Consigli Comunali.

Per il 2021 si prevede l'inserimento nei siti dei Comuni (sezione amministrazione trasparente – enti controllati – società partecipate) dei link di rinvio ai siti delle Società e degli Enti di diritto privato controllati per i dati e le informazioni che questi sono tenuti a pubblicare come disposto dall'art. 22 del D.lgs. 33/2013.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza, i Comuni continuano ad attuare un costante monitoraggio nei siti web “Amministrazione/ Società trasparente” delle singole Società ed Enti in controllo; detto monitoraggio sarà teso alla verifica degli aggiornamenti della sezione trasparente necessari per l'implementazione/indicazione di tutte quelle misure ed informazioni obbligatorie relative all'organizzazione e alle attività svolte, con particolare riguardo all'applicazione di tutte quelle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e all'attuazione della procedura dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

✓ 20. – Misure specifiche legate all'emergenza sanitaria Covid-19

La modalità di lavoro agile, attivata a motivo dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha permesso agli enti di garantire la continuità del servizio, non senza criticità legate all'accessibilità e alla trasparenza dovute alla scarsa informatizzazione dei flussi e alla fruibilità digitale dei servizi resi dall'amministrazione che possono incidere sulla qualità del servizio reso al cittadino. Inoltre, come evidenziato al precedente punto 6), lett. b), allo stato attuale l'area “Contratti pubblici” risulta particolarmente esposta ad un potenziale rischio corruttivo e a episodi di “cattiva amministrazione” a causa dell'attuale carenza di personale. Le problematiche conseguenti la pandemia e la situazione emergenziale dovuta ad eventi atmosferici eccezionali che hanno colpito lo scorso anno il territorio dell'unione, hanno messo in luce alcune debolezze del Servizio Tecnico (area Contratti pubblici), confermate dal monitoraggio svolto dal RPCT.

Stante il perdurare del periodo emergenziale si ritiene opportuno adottare nel presente PTPCT 2021-2023 misure e azioni specifiche (come da obiettivi strategici individuati dal C.U. con Deliberazione n. 4 del 25/03/2021), finalizzate a prevenire il verificarsi di eventi rischiosi, con riferimento ai seguenti processi:

1. Area “Contratti Pubblici”

Processo L-4 “Procedure di affidamento diretto per importo inferiore a 40.000 euro”

Misura 9. Trasparenza

Azione: Rispetto del principio di concorrenza e rotazione nelle procedure di affidamento

Tempistica: tempestiva – anno 2021

Soggetti Responsabili: Responsabili dei Servizi

2. Area “Contratti Pubblici”

Processo L-4 “Procedure di affidamento diretto per importo inferiore a 40.000 euro”

Misura: 11. Sistema di monitoraggio sui tempi procedurali e sulle procedure di affidamento

Azione: Verifica trimestrale del rispetto dei principi di concorrenza e rotazione, dando evidenza nella Relazione del RPCT dell'eventuale presenza di operatori economici che sono stati destinatari di più di un affidamento nel periodo di tempo considerato.

Tempistica: tempestiva – anno 2021.

Soggetti responsabili: RPCT

3. Area: Tutte le aree interessate

Processo: Tutti i processi interessati

Misura: 9. Trasparenza

Azione: Previsione di risorse finanziarie per implementare la strumentazione informatica finalizzata a garantire la digitalizzazione dei servizi dell'amministrazione a beneficio dei cittadini e della qualità del servizio reso.

Tempistica: tempestiva – anno 2021.

Soggetti responsabili: Segretario generale – Responsabile finanziario

4. Area: Tutte le aree interessate

Processo: Tutti i processi interessati

Misura: 9. Trasparenza

Azione: Attivazione procedure digitali per i servizi resi e per le comunicazioni con il cittadino.

Tempistica: tempestiva – anno 2021.

Soggetti responsabili: Tutti funzionari

5. Area: Tutte le aree interessate

Processo: Tutti i processi interessati

Misura: 2. Formazione

Azione: Erogazione formazione finalizzata a specializzare il personale in materia di digitalizzazione dei servizi e della comunicazione.

Tempistica: tempestiva – anno 2021.

Soggetti responsabili: RPCT

10) Monitoraggio e riesame

Come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Le risultanze del monitoraggio sono tenute in considerazione per la redazione della relazione annuale del RPCT; inoltre costituiscono il presupposto della definizione del PTPCT dell'anno successivo. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Stante le dimensioni dell'ente, il non verificarsi di episodi di corruzione o di mal funzionamento dell'amministrazione, e il principio di "gradualità" utilizzato per lo svolgimento del processo di gestione del rischio, verrà effettuato un monitoraggio "generale" delle misure per le attività maggiormente a rischio.

Il monitoraggio di primo livello verrà attuato come segue:

- I responsabili di servizio sono tenuti a fornire al responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento richiesto e, comunque, una volta all'anno entro il 30 novembre, un report relativo allo stato di attuazione delle misure di trattamento del rischio e sull'idoneità delle misure di trattamento, al fine di consentire al RPCT un'immediata verifica dell'andamento dei lavori, così da intraprendere iniziative adeguate in caso di eventuali scostamenti. Successivamente il RPCT procederà alla verifica delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure e, se necessita, attraverso la richiesta di documenti o informazioni aggiuntive attestanti l'effettiva azione svolta. In caso di presenza di problematicità correlate alla compilazione dei report o alla difficoltà di comprensione delle misure, si prevede di fissare degli incontri con i responsabili dell'attuazione delle misure al fine di migliorare la comprensione delle attività da svolgere.
- Con cadenza trimestrale verrà effettuato il monitoraggio sui tempi procedurali e sulle procedure di affidamento, come previsto nella misura n. 11.

- Per l'anno 2021, e fino allo svolgimento della procedura concorsuale per la copertura del posto di Responsabile Area Tecnico-Manutentiva, attualmente vacante, è previsto, sempre con cadenza trimestrale, il monitoraggio sugli obblighi di trasparenza dell'area "Contratti pubblici", e contestuale verifica della corretta attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Il monitoraggio di secondo livello verrà attuato come segue:

- Il RPCT, con il supporto del nucleo di valutazione, considerata la piccola dimensione delle amministrazioni, procederà a verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT optando per un campionamento "ragionato" riguardante le misure di quei processi per i quali i responsabili non hanno presentato il report di autovalutazione. L'omessa presentazione del report darà luogo a provvedimenti disciplinari in capo ai responsabili.

Il riesame periodico verrà attuato come segue:

- Con cadenza annuale, entro il 30 novembre, contestualmente al monitoraggio, il RPCT, con il supporto del nucleo di valutazione, procederà al riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio, da inserire nel piano del triennio successivo.

Gli esiti del monitoraggio serviranno al RPCT per la compilazione della relazione annuale. Inoltre il RPCT, sempre entro il 30 novembre, invia una mail ai servizi dell'Ente per ricordare di adempiere agli obblighi di pubblicazione all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, evidenziando in particolare le sottosezioni che, alla data di trasmissione della mail, risultano prive di contenuti. L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento del nucleo di valutazione, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento. Il nucleo di valutazione è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance. Inoltre, in rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione, il nucleo di valutazione verifica i contenuti della relazione redatta dal RPCT, recante i risultati dell'attività svolta. Il RPCT trasmette al nucleo di valutazione le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPCT.

PARTE TERZA – SEZIONE TRASPARENZA

11) Premessa

All'interno della presente sezione del PTPCT dell'Unione Terre del Tartufo e dei suoi Comuni sono state individuate le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, c. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

12) I contenuti e le finalità della Sezione Trasparenza

Con la redazione della presente sezione, l'Unione Terre del Tartufo intende dare piena e completa attuazione al principio di trasparenza, intesa come l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di:

- a) tutelare i diritti dei cittadini,
- b) promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa,
- c) favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche,

come stabilito dall'art. 1, comma 1, d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 2, comma 1, del d.lgs. 97/2016.

La sezione definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili dei servizi dell'ente.

13) Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici fondamentali in materia di trasparenza sono i seguenti:

1. fornire adeguata formazione dei responsabili della pubblicazione dei dati:
l'Unione e i Comuni aderenti promuovono al loro interno percorsi di sviluppo formativo mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non solamente della normativa in materia ma anche degli obiettivi e delle finalità ad essa connessi e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino e al miglioramento continuo;
2. garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica:
l'Unione e i Comuni aderenti adottano canali mirati di comunicazione nei confronti dei cittadini attraverso strumenti (newsletter, app ecc.) che contribuiscono a dare informazioni adeguate sull'attività dell'Amministrazione e a rendere più trasparenti le sue azioni, nonché ad attivare percorsi partecipativi per favorire un confronto costante sugli strumenti di trasparenza e sulla loro efficacia.
In tale ottica, l'Ente valorizza le attività di ascolto dei cittadini, reclami o segnalazioni, in chiave propositiva con attenzione agli ambiti sui quali è necessario attivare azioni di miglioramento.

Si rinvia al paragrafo 4) della parte prima del Piano per maggiori dettagli sugli obiettivi strategici.

14) Definizione/gestione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili.

Ai sensi del disposto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, si è provveduto a rappresentare nella tabella di cui all'Allegato C i flussi per la pubblicazione dei dati. La situazione rappresentata tiene conto dell'organizzazione dell'Unione e dei Comuni.

Più specificamente nella summenzionata tabella:

- sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ente previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.: in essa sono indicati sia i nuovi dati la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 sia quelli che, in virtù di quest'ultimo decreto legislativo, non sono più da pubblicare obbligatoriamente;
- sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- sono definite le tempistiche per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Unione e dei relativi Comuni è basato sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili cui compete:

- a) l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato C, nell'elaborazione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

15) Ruoli e soggetti

Il "Responsabile della trasparenza" coordina il procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Programma e sovrintende all'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a promuovere un adeguato livello di trasparenza e lo sviluppo della cultura dell'integrità, in stretto raccordo con i Responsabili di servizio.

Il Responsabile della trasparenza svolge, in particolare, un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, favorendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando agli organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo le previsioni contenute nell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013.

I responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Stante la struttura organizzativa e la disponibilità ridotta di personale, non viene individuato un responsabile della pubblicazione, pertanto ogni ufficio (responsabile o funzionario) procede direttamente alla pubblicazione dei dati e dei documenti.

16) Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati

L'Unione Terre del Tartufo persegue l'obiettivo di migliorare la qualità delle pubblicazioni on line, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza. Per tale ragione si attiene ai criteri generali di seguito evidenziati:

a) Caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il RPCT opererà affinché i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziali dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque, di norma, quale termine maggiormente rispondente rispetto alle condizioni organizzative interne, non oltre quarantacinque (45) giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio successivo a quello a cui decorre l'obbligo di pubblicazione, esclusi gli atti, i documenti e le informazioni per la quali il d.lgs.33/2013, prevede dei tempi di pubblicazione diversificati (esempio: i dati degli artt. 14 e 15).Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio e comunque accessibili tramite l'istituto dell'accesso civico generalizzato "FOIA";
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005, e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

b) Limiti alla pubblicazione dei dati – Protezione dei dati personali e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Le esigenze di trasparenza, pubblicità e consultabilità degli atti e dei dati informativi non devono essere in contrasto con i limiti posti dalla legge in materia di protezione dei dati personali.

La nuova normativa in merito alla tutela e al corretto trattamento dei dati personali dettata dal Regolamento UE 2016/679 (RGPD) e dal D. Lgs. n. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali D.Lgs. n. 196/2003 "Codice Privacy", di fatto non ha rettificato il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici, essendo confermato il principio che il medesimo è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza nelle P.A., l'Unione Terre del Tartufo ed i rispettivi Comuni, prima di mettere a disposizione sul proprio sito istituzionale atti e documenti contenenti dati personali, sono tenuti a verificare che l'obbligo di pubblicazione sia previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 o da altra normativa. L'Unione, al fine di trattare correttamente i dati di cui è titolare in base alla nuova normativa sopra richiamata, ha attivato già nei primi mesi dell'anno 2018 un percorso di adeguamento all'interno della propria struttura, creando anche un'apposita sezione "Privacy" sui siti istituzionali dell'Unione e dei singoli Comuni, in cui sono contenute tutte le informazioni ed i documenti su quanto attuato in materia.

L'Unione e i rispettivi Comuni, in ottemperanza al regolamento UE n. 2016/679, hanno provveduto, con decreto Sindacale e del Presidente dell'Unione, alla nomina dell'Avvocato Fabrizio Brignolo quale Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), che costituisce una figura di riferimento e supporto in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il RPD all'indirizzo: fabrizio.brignolo@libero.it, pec brignolo.fabrizio@ordineavvocatiasti.eu.

c) Accesso civico cd. semplice e accesso civico generalizzato: il nuovo Regolamento.

A seguito delle modifiche legislative intervenute in tema di accesso (D.Lgs n. 97/2016, che ha modificato l'art. 5, D.Lgs n. 33/2013), sussistono le seguenti tre distinte tipologie di accesso:

- 1) "accesso documentale" (ai sensi della legge 241/1990), che riguarda gli atti per cui esiste un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso";
- 2) "accesso civico" (ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, articolo 5, comma 1), che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria;
- 3) "accesso generalizzato" (ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, articolo 5, comma 2), in virtù del quale, "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis".

Resta ferma ed autonoma la disciplina dell'accesso agli atti di gara, come specificamente regolamentata dall'art. 53 del Nuovo codice dei Contratti Pubblici D.Lgs n. 50/2016.

Come indicato dall'ANAC (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 - Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013), occorre distinguere fra "eccezioni assolute e relative" all'accesso generalizzato, precisamente:

- 1) le eccezioni assolute, in presenza delle quali la singola amministrazione è tenuta a negare l'accesso, sono imposte da una norma di legge per "tutelare interessi prioritari e fondamentali" (art. 5-bis, comma 3: segreti di Stato od altri casi previsti dalla legge);
- 2) le eccezioni relative, in presenza delle quali la singola Amministrazione può negare l'accesso valutando caso per caso, si configurano quando è dimostrabile che la diffusione dei dati, documenti e informazioni richiesti potrebbe determinare un "probabile pregiudizio concreto ad alcuni interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico".

In particolare l'accesso generalizzato è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela dei seguenti interessi:

- a) interessi pubblici inerenti a:
 - la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - la sicurezza nazionale;
 - la difesa e le questioni militari;
 - le relazioni internazionali;
 - la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - il regolare svolgimento di attività ispettive.
- b) interessi privati:
 - la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il nuovo regolamento per l'accesso ai documenti, riguardate sia l'accesso civico che l'accesso documentale, è stato adottato dai Consigli dell'Unione e dei rispettivi Comuni nell'anno 2017. Successivamente l'ANAC ha adottato in data 24/10/2018 il proprio "Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, all'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall'ANAC e all'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990", a cui i Regolamenti di accesso dell'Unione e dei Comuni si allineano in modo adeguato.

A seguito dell'approvazione dei succitati Regolamenti si è provveduto ad aggiornare il contenuto della pagina "Altri contenuti-Accesso civico" in Amministrazione Trasparente inserendo una pagina di informazioni e la modulistica appositamente predisposta.

Dal monitoraggio effettuato dal RPCT, ad oggi non risultano pervenute richieste di accesso. In caso di presentazione di richieste di accesso si provvederà alla pubblicazione dell'elenco delle istanze contenente l'oggetto, la data dell'istanza e il relativo esito e la data della decisione. L'elenco delle richieste verrà aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee Guida ANAC. - Delibera n. 1309/2016.

17) Coordinamento del PTPCT – sezione trasparenza con il Piano delle Performance

La nuova formulazione dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, prevede che vengano indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, documenti e informazioni (comma 1), mentre il comma 3, ribadisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni ente e deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi individuali.

Gli obiettivi di promozione della trasparenza e di miglioramento dei servizi sono considerati nel Piano della performance, sotto il profilo della valutazione organizzativa e/o individuale. L'andamento degli obiettivi contenuti nel Piano viene monitorato secondo il sistema di misurazione e valutazione della performance in funzione presso tutti gli enti dell'Unione.

Il Piano della performance è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche. La pubblicazione dei dati relativi al raggiungimento degli obiettivi inseriti nel piano delle Performance avranno particolare rilevanza nella scelta delle informazioni da rendere disponibili ai cittadini e agli utenti dei servizi.

Fanno parte del Ciclo della Performance:

1. la Relazione Previsionale e programmatica;
2. il DUP, che definisce ed individua gli obiettivi di natura economica e di efficienza che l'ente si impegna a perseguire, ovvero gli specifici obiettivi strategici/operativi annuali assegnati;
3. il Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) o altro documento di programmazione in vigore nell'ente che, a partire dall'analisi dei bisogni e dalle finalità delle politiche contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati, contiene e definisce gli obiettivi della gestione.

18) Trasparenza e formazione dei dipendenti

Relativamente alle iniziative da intraprendere, l'Unione propone, da un lato, attività finalizzate a “far crescere” la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, e, dall'altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.

In questa prospettiva, si promuovono percorsi di sviluppo formativo mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non solamente della normativa in materia ma anche degli obiettivi e delle finalità ad essa connessi e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino e al miglioramento continuo.

19) Trasparenza e partecipazione

Sul versante esterno, l'ente adotta canali mirati di comunicazione nei confronti dei cittadini attraverso strumenti (newsletter, questionari, indagini e altro) che contribuiscono a dare informazioni adeguate sull'attività dell'Amministrazione e a rendere più trasparenti le sue azioni, nonché ad attivare percorsi partecipativi per favorire un confronto costante sugli strumenti di trasparenza e sulla loro efficacia. In tale ottica, l'Ente valorizza le attività di ascolto dei cittadini, reclami o segnalazioni, in chiave propositiva con attenzione agli ambiti sui quali è necessario attivare azioni di miglioramento, anche in vista di un'eventuale revisione del Programma.

20) Aggiornamento annuale della Sezione Trasparenza

La Sezione Trasparenza viene aggiornata ogni anno, contestualmente alla revisione del Piano “anticorruzione”.

ALLEGATI:

- A) Mappatura dei processi, identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo, e programmazione attività
 - B) Elenco degli obblighi di pubblicazione
-

Il presente Piano è stato adottato dall'Unione Terre del Tartufo con Delibera G.U. n. 11 del 31/03/2021.
Il PTPCT 2021-2023 dell'Unione Terre del Tartufo è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente-Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione".